(5

LA

# STATUA

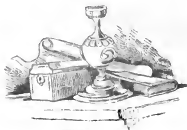
ED ALTRI MONUMENTI ANTICHI

SCAVATI A

# MACARETOLO

TRA

# FERRARA E BOLOGNA



BOLOGNA

PEI TIPI DI JACOPO MARSIGLI

1839

## AVVERTIMENTO

### DEGLI EDITORI

Il generale desiderio di conoscere tanto la Statua e le altre cose antiche trovatesi pochi giorni fa a Macaretolo, quanto alcuna opinione intorno quelle, fece che, di continuo parlandosene da chi s'interessa per le cose patrie, seppimo averne già scritto in proposito minuta relazione e data verosimile congettura l'Illustrissimo Sig. Avvocato Carlo Pancaldi noto dilettante e sollecito cultore di cose antiche d'erudizione e storia, in ispecie patria. Il gentile oltramontano cui fu diretta essendoci stato cortese di comunicarcela non solo, ma ben anche di procurarne permesso dall'Autore per farla di pubblica ragione, egli è perciò che non mettemmo remora alcuna a mandarla fuori corredandola poi di Tavole dimostrative necessarie per quelli ai quali, sia per troppa lontananza che per altre cagioni, non fosse dato di poter vedere cogli occhi proprii i Monumenti ritrovati. Gradisci, o Lettore, questa premura, e vivi intanto felice.

Gli Editori

A

# GIUSTO ADRIANO DE-LA-FAGE

CONTRAPPUNTISTA, STORICO E SOFO-ARMONISTA PARIGINO

*Mio caro amico*

Sì, è verissimo, gran parlari si fanno in Bologna intorno uno Scavo a *Macaretolo* (*) ove trovossi colossale marmorea Statua di uomo togato alla romana, un Capitello ed alcuni ruderi parimente marmorei di grandi e grosse tavole, oltre i mattoni di cotto *manubriati* a migliaia, e ruderi pure di un quadrato ambiente di cotto e macigno: ma questo però ancora per gran parte sotterra, vicino del quale si rinvennero e il capitello e la Statua come caduti dall' alto. Chi dice — è una porzione di un gran Tempio —, chi — è la Tomba di qualche Console o magno Oratore, poichè non è molto distante dal luogo detto *le Tombe* —, chi — è il mausoleo di *C. Rusticello* Bolognese oratore ricordato da Cicerone, siccome (dicesi) nativo di Macaretolo ed essere quivi una strada vicina che nomasi Rusticella —, chi (e sono antiquari) — nulla potersi dire sinchè ulteriori scavi non vengano fatti! E tutto ciò guarnito dalla solita cantafòla volgare, del dover essere

(*) Parrocchia della Diocesi bolognese distante circa tre miglia italiane dalla Terra di S. Pietro in Casale, dieci in dodici da Ferrara, sedici in diciotto da Bologna.

quivi *tesori* seppelliti quando al tempo della *Guerra civile*, quando della *invasione de' Barbari*, quando di *Alarico*, quando infine del *Duca Borbone* o dell'ultima *guerra de' Spagnoli*.

Tu sai come io fui sempre difficile per queste cose, come giammai volli stare all' assoluto *Ille vidit .... Ille dixit....* ec., e come d' altronde sia amante di tali scoperte! devi ben ricordare le nostre passeggiate a Roma in *Campo vaccino*, e le allegre gite a *Tivoli*, *Frascati*, *Preneste*, *Albano* ec. laonde puoi di leggieri stimare quale mi prendesse desiderio di portarmi a *Macaretolo*! mi vi determinai con un gentile amico amatore al pari che me delle cose antiche d'erudizione e storia; ed eccomi già in viaggio secolui! eccoci passare per la bella strada la quale traversa — la gaia e pittoresca terra dove Ugo Conte di Bologna ne' bassi tempi s'ebbe sua Corte o Villa detta perciò *Corticella*; non che le Ville, del celebre *Malpighi* oggi Salina, e degli *Angelelli* — la ferace contrada del sanguinario Marte *Fonion* detta perciò alla bolognese *Fòn*, sulla quale era l'*Ateneo* della estinta famiglia *Orsi* già visitato per sua eleganza e doviziosità d' ogni maniera oggetti preziosi di Scienza ed Arti da parecchi Principi e Sovrani, ed ora, dopo avere subìto le conseguenze dello spirito satanico sviluppatosi nel principio del Secolo, cioè la *distruzione* (1) vedesi ridotto a moderna Villa *Berti* — il Castello di S. Giorgio, oltre le fossa del quale battesi il terreno che il valore bolognese diretto da Annibale Bentivoglio nel 1443 ricuperando l'avìta libertà fece mordere ad un intera e formidabile armata Viscontiana (2) — La grossa e ricca terra di S. Pietro in Casale, già fortilizio nel medio evo che guardava da questa parte *Massumatico*, *Galiera* ec. Signorìa del Principe d'Impero Vescovo temporaneo di Bologna — Ed eccoci a *Macaretolo*, e precisamente sul Fondo detto *S. Giuseppe* dell' Eccellentissimo Dott. Pietro *Berti* Pubblico Causidico, ov'è lo Scavo.

Preventivamente però all' osservare le cose ritornate alla vista degli uomini, ben inteso che senza base di Storia e Filologia l' Antiquaria riducesi a troppo materiale e quasi futile cosa, mi era fatte le seguenti domande

Che Terreno è quello in cui trovansi questi oggetti?

Che fu questo terreno al tempo della dominazione romana?

Che sono e furono li circostanti luoghi di lui?

È egli terreno storico?

Ed il prodotto di tali domande mi si ridusse alle osservazioni seguenti.

L' attuale suolo di *Macaretolo* e luoghi circostanti vuolsi dire che in oggi siasi innalzato a più che venti piedi sopra il piano dell' epoca di sua quasi primitiva altezza considerando almeno li tempi ultimi della dominazione *Boica* o primi della *Romana*, se, come osservan *Ramazzini*, *Vallisneri*, *Corradi*, ed ultimamente *de-Prony* (3), il piano dell' epoca romana venendo per essi trovato alla profondità di oltre venti piedi in vari luoghi della Valle *Circompadana*, e questo di *Macaretolo* in un a pressochè tutto de' circostanti, (com' è notorio nel bolognese) è di nuovissima formazione; chè non ha molti anni fa era ancora coperto dall' acque portatevi per successive rotte di Reno, e solo per le belle ultime operazioni idrauliche divenne sì fertile, ridente, salubre contrada come oggi la si torna a vedere!

Che al tempo della dominazione Romana primitiva, vale a dire poco dopo la Guerra Punica, non fosse tutto questo terreno che Paludi, il racconto dell' arrivo tra' Boi di Annibale e delle fatiche sofferte dalla sua armata nel passaggio in Toscana, come la perdita ch' egli vi fece di un occhio dovendo transitare di quà su d' un Elefante, descrittoci sì minutamente da Polibio nel suo terzo libro, lo comprovano ai più ignari di geografia storica.

Siccome poi dagli Storici nostri risulta, che Bologna

fosse in gran devozione degli *Antonini*, perchè forse molto in amore d' essi come quelli ch' erano derivati dalle famiglie galliche *boione Annia*, *Arria* ec., e, secondo l' opinione del rispettabile Erri (4), in antico forse dalla Tribù *Galeria* che diede nome o 'l prese dalla antichissima regione la quale appunto vicino di *Macaretolo* fu ed esisteva ancora negli andati secoli, ma di cui ora non resta che una bellissima ed imponente Torre, sufficiente però ad attestar ancora della nobiltà ed antichità remota del luogo (5): e siccome per le critiche osservazioni delli Storico-antiquarii *Boselli*, *Malvasia*, *Savioli* ec. pare ora di certo pei tanti monumenti pertinenti alla famiglia *Antonina* in questi contorni trovati e che van' iscoprendosi, che *Massumatico*, *Galiera*, *Macaretolo*, *Gavasè*, *le Tombe*, *Rubizzano*, *Cenacchio*, *S. Alberto*, *il Poggio* ec. facessero parte di vasto Allodio Imperiale alla medesima pertinente, egli è perciò necessario vedere quale ne fosse la natura, la conformazione del suolo all' epoca dello imperare di lei.

In ciò onninamente e colla più attendibile sicurezza ne ajuta l' Erri sunnomàto colli Cap. II, VII ed VIII della pregievolissima sua Storia di Cento facendo toccar con mano, che da Ravenna ad Aquileja la famosa e navigabile fossa *Padusa* ricordata da tanti Scrittori e da Virgilio, formava un arcuazione verso mezzogiorno tale, che *Gavasè*, *la Tomba*, *Macaretolo*, *Massumatico* e *Galiera* erano sul littorale della medesima (6), di che ne posson essere prove tanto li recenti scavi ne' fondamenti della rinnovata Chiesa Arcipretalè nel Castello di S. Giorgio per i quali s' hanno segni manifesti che in remoti tempi fu lambita dall' acque, quanto il trovamento fatto non ha molt' anni (e ch' è anche nella memoria de' vecchi abitanti) in *Sursiano* di un grande *anello ferreo* da fermar *gomene*, al fondo d' un pozzo, unitamente ad un *rostro* ferreo di nave, non meno che la tradizione che quivi appunto fosse un *Porto* (7): *littorale* però a bastanza sodato per fabbriche *romane* (cioè

*durature*, non quali soglion essere le moderne!) come afferma lo stesso Erri dopo aver parlato di Galiera, con queste parole = Dalla parte orientale di Cento vi è „ Massumatico distante tre miglia e mezzo, Santo Al- „ berto distante quattro, e Macaretolo distante cinque, „ luoghi tutti più vicini al letto della Padusa, e ciò „ non ostante abitati da' Romani, come ne fanno fede „ i varj monumenti e pezzi di antichità, che di là si „ sono ricavati =.

Siccome per altro nè questo Storico nè altri, toltone dell' aver detto genericamente che queste terre fossero *Allodio Imperiale degli Antonini*, s'occuparono in conoscere quale ne potesse essere la probabile distribuzione, mi prese brama di spingere sino là le necessarie ricerche; nel che sembrommi non essere andato molto lontano dalla realtà e potermene servire come altro adjutorio. E valga il vero.

Per chi prenda una Carta geografica che minutamente descriva la regione italiana sulla quale si tracciava l' arco di strada descritto da Strabone contornante la *Padusa* che da *Ravenna* portava a *Concordia* ed *Aquileja*, non potrà a meno di vedere come al punto di tale arco, che piuttosto un angolo formava sopra l' antico *Foro Alieno*, è situato *Poggio Renatico*, *Galiera*, *Massumatico* ec. A questo punto od angolo convenivano pressochè tutte le altre strade che ai Galli *transrenani*, *transpadani* e tra' *Cenomani* conducevano, laonde doveva essere di grande entità nella ottava Regione, e naturalmente di grande frequenza di popoli. Ed è a dirsi, come facile da stimarsi, che gl' Imperatori Romani (almeno di famiglia *Antonina*) quando tornavano dalle Pannonie o dall' Illiria per le Venezie, preferissero a *Mansione* od alloggio primo entrando in Italia, il loro grande Allodio avito di *Galeria*, se, oltre le parecchie inscrizioni in relazione ai soli Eroi principali della famiglia quivi rinvenuta, si vuol avere considerazione alle principali terre che vi soprastanno e cioè le antidette

*Tombe*, *Gavasè*, *Rubizzano*, *Massumatico*, *Sursiano*, *Macaretolo* ec. le quali ben anco dal nome danno a vedere la destinazione di loro.

Avvegnachè, cos' altro significa *Tombe*, che, in luogo elevato e distinto, *la Casa, la Corte del Supremo Signore* (8)? Che cosa quello di *Mansiumatticum*, se non la *Mansione per eccellenza*, e forse benissimo (come vuole l' Erri) *Mansione del littorale*, o luogo di fermata dove i Romani avevano alloggiamento per Cavalli, Cavalieri ec., e dove cambiavano quando che fosse li modi di trasporto (9)? questa Mansione poi in ispecie pare sia stata anche residenza de' principali Dignitari d' Impero per questa Regione, se tra Massumatico e S. Alberto era il sepolcro celebrato del Centurione, Prefetto de' Cavalieri, e Tribuno (che sortì natale dalla nobile e regia famiglia romana *Manilia*) della terribile quanto gloriosa Legione *Rapace* quivi ordinariamente stanziata, di cui ecco l' inscrizione sposta in esteso per comodo maggiore

QVINTO . MANILIO
CAII . FILIO . CORDO . CENTVRIONI
LEGIONIS . XXI . RAPACIS . PRAEFECTO
EQUITVM . EXACTORI . TRIBVTORVM .
CIVITATVM . GALLICARVM
FACIVNDVM . CVRAVIT
CERTVS . LIBERTVS
IN . AGRO . PEDES . XLIV . IN . FRONTE . PED. XLIV. (10)

Quello di *Sursiano* null' altro al certo può significare, comparata l' analisi etimologica colli fatti suindicati e tradizioni, se non che *Porto della Signorìa* (11)! come quello di *Gavasè* o *Cav-Asas* (12) in genere il *Sodalizio Sacerdotale*, *l' unione de' Cabiroidi*! locchè apertamente sembra dimostrato anche pel Monumento magnifico Sacerdotale quivi rinvenuto che poi adornò un

tempo la Porta secondaria della nostra insigne Basilica Petroniana nella Piazza del Pavaglione e che ora è il più colossale monumento marmoreo romano del nostro Museo d' Antiquaria all' Università, illustrato da tutti i patrii Archeologi, giudicandolo poi opera scultoria del tempo degli *Antonini* (13); il quale costituendo un tempietto ove sono in bassorilievo, tre figure togate grandi oltre il naturale, colle iscrizioni soprastanti ad ognuna

1 C . CORNELIVS
C . L . HERMIA
V .

2 FVLLONIA
SA . *Lucii* . L . OFFICIOSA
V .

3 CORNELIA
C . L . PRISCA
Θ (14)

non che colla sigla H nella base, e specialmente sotto la figura di *Fullonia* (la quale più dell' altre è distinta sia per essere nel centro, quanto per essere decorata di *velo* o *stola* che sia); nel Timpano del tempietto è rappresentato un *sagrificio* od eseguimento di *misterii* che per quanto venne disegnato dal Malvasia avrebbesi a ritenere attinenza di culto *cabirico* de' *Cureti*, *Galli*, *Salii* o *Coribanti*, e non altro: e che possa esser tale, ed a questo alludasi nella totalità del monumento, ministrato specialmente da *Fullonia Officiosa* lerocerice forse e Liberta di un *Lucio*, oltrecchè in primo luogo la figura *mitica* adorata e libazionata nel Timpano che per certo non è un *ara* come stimò Malvasia, ma un Erma o colonna *Itifallica*, se è alta quanto le spalle dell' uomo che

nella cima l' asperge tenendo all' uopo alzato il braccio sopra la testa; nè l' oggetto sferico che le soprastà può essere una *patera* attesa la sua grandezza *quadrupla* della testa de' sagrificanti, e che bisogna ritenere per un *Clipeo* ossia Scudo marziale sacro come usavan appunto i *Coribanti*, i *Cureti*, i *Galli* ec. il quale benissimo allora stà in ragione della *secespita* e de' *coltri* che si vedono ai due angoli del Timpano, e che servivano appunto nella celebre e frenetica Danza cabiroide de' *Galli* (*), *Salii*, *Coribanti*, *Cureti*, ec. (15); in secondo luogo, la sigla H nella bsse ne è manifesto insegnamento, siccome non sltro che tradizionale abbreviatura per l' *he* Ebraico e per l' *éta* Greco del jeroglifo zodiacale dei *Gemelli* che secondo il Lacour vale *unione*, *armonìa*, *sodalizio*, *concordia*, *ordine amoroso* ec., e così Winkelmann quando dice, che = *Presso i Lacedemoni*, *Castore e Polluce* (il *Dualismo Cabirico* per eccellenza) *avevan la forma di due aste di legno paralelle congiunte per due bacchette di traverso; e questa antica figura s' è conservata sino a noi pel segno che denota questi fratelli gemelli nel Zodiaco!* = ma più ch' ogni altro

(*) Al tempo dell' ecclettismo neoplatonico, tutti tali sodalizii eran uniti sotto il misterioso culto di Libero e Cibele o Cerere, il quale per tanti altri Monumenti quivi trovati vedesi esservi stato venerato: tra quali il cippo di bellissimo marmo bianco che era nel mezzo del Campo Santo del Castello di S. Giorgio e che presto verrà portato al Museo, che ha questa Inscrizione

LIBERO . PATRI
ET . LIBERA

Intorno il quale cabirismo de' *Galli*, *Salii*, *Coribanti* ec. sarebbe egli mai da cotesti terribili Sacerdoti teocratici, forse particolarmente qui così detti *Galli* Cibelici, che venisse nome di *Galeria* ossia *Terra di Galli* a questa Regione non che alla Tribù quivi stanziata? originata perciò ben più innanzi della dominazione romana, e vale a dire da popoli celto-fenici? Sarebbero mai da questa Casta uscite le famiglie che diedero antenati agli Antonini, e di qui la predilezione a questa regione? Il bel *Ati* di Cibele sarebbe allora stato venerato nel vicino Macaretolo! (Vedremo più innanzi ed *infra*).

il Paravey recentemente (16). Chi non sà quanto *Antonino Pio*, *Marcaurelio*, *Lucio Vero*, e *Comodo* ec., fossero fervidi cultori e propagatori del cabirico culto di Libero o Bacco (17) e Cerere Eleusinii? Oltreciò, li nomi delle Ville aderenti non pare che indichino in *Cenacchio* il *Cenatorio* o Cenacolo (18), come in quello di *Pegola*, o *Paigula* alla bolognese, un Tempio di elevata religione psichica: ed in *Rubizzano*, o *Robigianum* alla latina, altro Tempio innalzato alli Dei *omobomici* (*) di que' tempi e particolari di queste regioni, cioè *Robigo Cerere* e *Flora* proteggitori delle fertili e ridenti terre, ai quali poi annualmente il dì 25 Aprile si celebravano appunto le *Floreali* e *Rubigali* feste (19)? *Macaretolo* infine alla bolognese *Macar-at-el* (20), che cosa può indicare meglio del *Sacrario del Sole* od *Apollo* a cui tanto in ispecie fu devota e la Madre di *Marcaurelio* e *Lucio Vero* (21)? ed infatti il Pozzo quivi trovato sul fondo de' RR. PP. Domenicani in oggi detto *Vaccari*, illustrato dai più celebri Antiquari del passato secolo, ma in particolar modo dal Paciaudi (22), parimente che il magnificente capitello marmoreo a *grandi foglie di Acanto* (**) non insegnano che quivi era un *Bosco di Lauri* vicin' a un *Tempio*, un Ara o *Puteale*, e questo stesso *Pozzo sacro*, tutti dedicati ad *Apollo* in unione al *Genio di un Augusto Cesare*? ma quel ch'è da por mente si è, che tutto ciò venne operato dal Sacerdote *Lucio Apusuleno* Liberto di un *Lucio*! l'inscrizione che ognuno può leggere sul parapetto dello stesso Pozzo (ora adornante il Museo della bolognese

(*) *Homobomes* in greco vale Dei *paredri*, cioè onorati nel medesimo tempio od altare. V. *Hesychio* a questa parola, non che *Darnaud De Diis paredris*, cap. 22.

(**) Non vuolsi confondere questo Capitello con quello trovato nello Scavo ultimo, chè il primo oltre esser più grande e senza il *canestro* di cui più avanti parlerò, fu trovato in Macaretolo alquanti anni fà dall' attuale Prof. d' Antiquaria Sig. Dott. Girolamo *Bianconi*, e da esso regalato al Museo dell' Università ove ora si vede nella terz' Aula.

Università ) è questa, divisa in due compartimenti orizzontali

APOLLINI . GENIOQVE . AVGVSTI . CAESARIS
LVCIVS . APVSVLENVS . LVCII . LIBERTVS .
EROS . MAGISTER .
PVTEVM . PVTEAL . LAVRVS

SACRVM
DE . PECVNIA . SVA .

Oltre tali osservazioni nominali e monumentali non vuolsi trascurare quella che su questo suolo, nullostante le replicate alluvioni che il tennero per tanto tempo coperto, non ancora s' era perduta nel passato secolo la traccia delle quattro grandi strade che alle Tombe adducevano, l' una dal Mare per mezzo della Padusa, che progredendo rettamente metteva a Bologna, l' altra che prendendosi da Ravenna incontrava incrociandosi la prima al punto delle Tombe, e progredendo rettamente sopra il suolo di Macaretolo e Massumatico, valicato il Reno s' apriva in bivio da dove per la sinistra via perveniva all' agro *Mutinense* nell' Emilia, per la destra traversando l' *Altinate* poi il *Concordico* per *Aquileja* costituiva la Strada *Flaminiana* che da Italia portava nella *Illiria*, *Pannonia*, *Dacia*, *Marcomannia* ec. Prova che non s' era tale traccia perduta può essere tanto l' indicazione che ne abbiamo sulla *Carta della Pianura Bolognese* pubblicata l' anno 1742 *dal Chiesa*. quanto il brano d' una di queste quattro grandi Strade Imperiali tuttora esistente poco distante dal punto che s' incrociavano dividendosi perciò appunto in quattro, il quale brano traversa Macaretolo nella direzione di passare tra Massumatico e Galiera, quantunque un po' sfigurato per le modificazioni d' alternatesi proprietà del suolo; ma più poi ch' ogni altro indizio, il farà chiaro il seguente fatto

interessante per la Vita di Napoleone. Nell' anno 1806 quando questo Marte del nostro Secolo trovavasi in Bologna, il grande Scudiere fù Conte Carlo Caprara avuto in disparte il Ministro Aldini gli diede il singolare avviso che Napoleone aveva ordinato le carrozze per portarsi il giorno appresso di buon mattino alli suoi beni di *Galiera* ed alle *Tombe*! (*) al che meravigliatone ancora l' Aldini, fu al suo Signore per sapere della verità di tale divisamento. Napoleone all' inchiesta meravigliosa del Ministro, rispose apertamente come da molto tempo desiderava vedere le quattro grandi Strade delle *Tombe* e que' dintorni, mostrandogli poi una mappa dov' erano segnate. Allora il Ministro facendo riflettere a Napoleone che tutti que' luoghi erano sott' acqua, più non parlossi della gita: ma quando Aldini per gravi necessità ebbe ricorso al suo Sire, questi volontieri il soccorse comprando que' Beni da lui, formandone poi il Ducato Imperiale di Galiera, del quale dotatone la prima figlia del Principe Eugenio Vice-rè d' Italia nominata dallo stesso Napoleone Principessa di Bologna, questi beni dalla Casa di Svezia di cui erano divenuti proprietà pel matrimonio della Principessa, passarono per libera vendita tra le sostanze del Sig. March. Raffaele Ferrari di Genova il quale acquistonne per ciò con nuovo Breve Pontificio il titolo di Duca di Galiera (23). Intorno ai quali fatti di Napoleone comparati a quelli del nomarsi Rè di Roma, vale a dire come *Cesare*, il figlio di lui, e Feudo Imperiale nuovamente le antiche terre del grande Allodio Imperiale *Antoniniano* di *Galeria*, non potrebbesene dedurre che nella mente di quell' Acquila s' alimentasse da lungo tempo una determinazione di rinnovare quando che fosse con applicazione alla sua famiglia, tutte le fasi

(*) Cotesti Beni già della Mensa Arcivescovile come sopra si disse e che davano al Vescovo pro-tempore di Bologna il grado e titolo di *Principe d' Impero* sino dal principio dell' undecimo secolo, collazionati per la rivoluzione dell' anno 1796 ai *Beni Nazionali*, avevali poscia acquistati il Ministro Aldini dalla Nazione!

e circostanze più minute di grandezza che sfoggiarono anche nel particolare di loro gl' Imperatori Romani del bel tempo, come a dire appunto d' Augusto, d' Adriano, e degli Antonini?

Da tutte tali osservazioni riepilogate pare non dubbiamente risultare in primo luogo, che questa parte bassa dell' agro bolognese al tempo della dominazione Romana ma in ispecie degli *Antonini* fosse la più ricca, la più nobile e frequentata della Gallia Cispadana se si ha riguardo appunto alla sua situazione centrale tra la *Classe Pretoria di Ravenna* ed *Aquileja*, costituendosi quivi così la porta italica mettente agli Eneti o Veneti, e per li porti della Padusa appunto alle lagune della Venezia che allora come vedemmo s' estendevano sopra *Forum Alienum* e sino a lambire la Via *Emilia* vicin' a Reggio: in secondo luogo, che i celebri quanto sontuosi nostri Palazzi antichissimi *le Tombe* fossero abitazioni (nei secoli a noi vicini rimodernate) degl' Imperatori e parenti od attinenti di loro (24); e delle circostanti Ville, *Mansiumatticum*, fosse come si disse la stazione degli Officiali maggiori e degli *Equiti* della ottava regione; che *Galeria* fosse una grande borgata fortificata non che rispettabile per popolazione siccome al confine dell' Agro, se ebbe a far nascere nella mente de' nostri antichi e più rispettabili antiquari storici e filosofi che potesse, o essere principale stazionamento della Tribù *Galeria* sin' ora incognito attesochè nessun istorico geografo-statistico antico ne l' ha indicato (25), oppure che a questa ricchissima e già ridente terra dasse il nome l' Imperatrice *Galeria Faustina* moglie del Pio Antonino, se d' altronde essa stessa dalla Terra nol ricevette; che come *Macaretolo*, *Pegola*, *Cenacchio*, e *Gavaseto* adiacenze delle *Tombe* indicano Sacrarii dell' ecclettica religione neoplatonica la quale in ispecie all' epoca Antoniniana prevalse, *Rubizzano* ne fa certi eziandio della ubertosità e ridentezza di queste terre, le quali perciò accortamente anche per la vicinanza a Ravenna costituivano

un *Latifondo* prediletto Imperiale, vale a dire, uno di que' particolari immensi Allodii che a ragione si vogliono tralle cause della decadenza dell' Impero, avvegnachè nelle loro immensità alcuna volta (come ne fa osservare *Plinio* maggiore, e tutti li Critico-storici susseguenti sino al moderno *Sismondi*) abbracciarono non solo *Vichi* e *Paghi*, ma ben' anco *Città* e *Provincie* portando ovunque si formassero naturale notabilissimo diminuimento di popolazione (26)! Ora non resta che ad osservare se a questo *Latifondo* possa attaccarsi alcun fatto storico celebre, o se alcun celebre fatto storico accaduto nelle vicinanze potesse aver relazione alle cose quivi ultimamente rinvenute.

Per quanto minutamente si addentri nella Storia degli *Antonini*, niente altro di rimarchevole si rinviene per essi d' accaduto in questa regione, che la morte improvvisa di *Lucio Vero* reduce dalle vittorie sopra i Marcomanni, i quali avevano invasa la Pannonia, l' Illirico e l' Istria a modo di alcuna volta scorrere sino alle porte d' Aquileja! È noto come *Lucio Vero* figlio a L. Elio Cejonio, ed adottato figlio di Antonino Pio per legato ingiuntivo di Adriano, venne associato all' Impero dal filosofo Augusto *Marcaurelio*, sia per essere suo fratello d' adozione, ed avere perciò sempre insieme convivuto nell' Antonina famiglia, sia per essere ambidue grandi coltivatori di filosofia e delle lettere, se *S. Giustino* Martire coevo gli dà questo titolo — *Lucio Philosopho Caesaris* (cioè L. Elio Cejonio) *natura filio, et Pii* (Antonino) *adoptivo* (27). Dotato di uno spirito molto dolce, semplice e franco, sincero e cordiale nell' amicizia, teneva di continuo presso sè persone sapienti le quali anche per divertimento gli coltivassero l' animo in filosofia (28). La passione peraltro che s' ebbe alla caccia, se per una parte gli procacciò un fisico robusto quanto venerando (29) all' inversa di Marcaurelio, lo fece avvicinare eziandio ad esseri vilissimi ed infami che il rendettero proclive ad ogni vizio ed amatore

indefesso della crapula, il perchè di niun titolo insignito condusse vita privata sino all' anno 908 Varroniano, e 145 di Cristo in cui fu creato Console per la prima volta; la seconda volta che venne salutato Cesare fu l' anno 914 di Roma e 161 di Cristo (30). Morto alli 7 di Marzo *Antonino Pio*, l' incomparabile *Marcaurelio* dichiarato Imperatore Augusto dal Senato, mentre era collega nel Consolato al fratello *Lucio*, il volle associato all'Impero eziandio, ed oltre il titolo di *Cesare* quelli *d' Imperatore* e d'*Augusto* gli conferì in un alla Tribunicia Podestà ed al Consolato, dandogli poi a moglie la sua figlia *Lucilla*. Sostenne *Lucio Vero* fatto Imperatore le guerre di Persia Armenia e Media, per cui n' ottenne trionfi e nome di *Partico*, *Armenico* e *Medico*. Il volle seco *Marcaurelio* (sebbene contro sua voglia, siccome quello che per gli stravizzi in Siria ed in Roma era già fiaccato di fisico e spirito) nel debellamento de' Marcomanni, per il quale s' ebbero tra gli altri quell' *Arco di Trionfo* al reingresso di loro in Italia per la porta *Galeria* (ossia appunto per la Strada *Flaminia* tra Massumatico e Galiera), che secondo li nostri antiquarii venne adorno di eleganti *bassorilievi*, alcuni brani de' quali vide già e ne lasciò disegno inciso il Malvasia, e delle *Inscrizioni* li cui resti così dicono:

M . AVRELIO . CAES . IMP .
ANTONINI . PII . P . P . F . DIVI . HADRIANI
NEPOTI
DIVI . TRAIANI . PART . PRONEP
DIVI . NERVAE . ABNEP .

---

L . AELIO . AVRELIO
COMMODO . IMP .
ANTONINI . AVG . PII . P . P . F . (31)

Ma al percorrere che facevano appunto ambedue i trionfanti Imperatori la Strada da Aquileja tra Verona e Concordia per Ravenna nello stesso carro, *Lucio Vero* preso da subitanea apoplesia fermatosi nelle vicinanze d'*Altino*, e levatogli per tre volte sangue, morì. Ciò accadde secondo Ekel nel rigore del verno, vale a dire sulla metà di Gennaro dell'anno 169 di Cristo e 922 di Roma (32). Certo è, che grande sconvolgimento dovett' essere per questo fatto; che dovette alcun tempo fermarsi la marcia trionfale; e dove fermarsi se non alle *Mansioni?* Certo, che il corpo dell' Augusto Cesare *Lucio* sarà stato portato (sebbene precariamente) nel non lontano Allodio della imperante famiglia e consegnato a' Liberti di lui per essere poi quivi da essi e dai Sacerdoti, dopo il *Funus Censorium* e la *Cremazione* (33), allestito il conveniente modo di trasportare a Roma le sue ceneri ed ossa come ordinava l' Imperatore *Marcaurelio*: il quale anzi sollecitavane la *Divinizzazione* dal Senato, che a tanto intercessore di leggieri accordava in un al collocarsi l' urna del defunto nella *Mole* o Sepolcro del *Divo Adriano*, e contemporaneamente l'instituirsi in suo onore non poche feste, dedicarglisi un Flamine e Sacerdoti detti *Antoniani*, ed insomma procedersi come verso Divinità si costumava!

La *Statua* e gli altri ricchi ruderi oggi trovati, sarebbero eglino mai per avventura appartenuti ad un Mausoleo, o ad un *Puteale* quivi dicentesi nella *inscrizione del Pozzo* sopraesposta innalzato da *Lucio Apusuleno* Liberto di un *Lucio* ad un Augusto Cesare che Paciaudi vorrebbe attribuire (sebbene ipoteticamente) ad *Ottaviano?* e sarebbelo egli mai piuttosto a *Lucio Vero?* L'analisi alla *Statua*, alle circostanze e qualità di lavoro, non che al tutto assieme, ne potranno fare avvicinare alla più probabile deduzione! Nel che fare, primamente bisognerà osservare l' *ubicazione* dello scavo, poi considerare, la parte *Architettonica* delle cose trovate, indi la *Scultura* e *Disegno* tanto degli

Ornamentali che della Statua, ed infine avutosi riguardo al *costume* ed *emblemi* esistenti nella medesima come a quelli che poteron perdersi o trafugarsi (34), non che alle particolarità del *fisico* personale rappresentato, venire alla più probabile conoscenza dell' Essere per la Statua onorato.

Ubicazione. In un punto centrale tra Galiera, Massumatico e le Tombe, ma più vicino alla *Tomba* propriamente detta ed a *Gavasèto*, è Macaretolo! Il braccio del gran *Crociale di vie Imperatorie* ossia della *Flaminia* che passa tra Massumatico e Galiera e che biforcandosi poi conduce a Modena ed Aquileja come dicemmo, attraversa la odierna Parrocchia di Macaretolo poche pertiche superiormente alla Chiesa, la quale perciò avrebbe ad essere posta sul suolo dell' antico Bosco Apollineo di Lauri sacrato dal Sacerdote liberto di *Lucio*, avvegnachè a pochi passi dalla Chiesa venne trovato il sopraindicato *Pozzo* di lui in direzione verso la *Tomba* ma inferiormente come la Chiesa alla Strada ex Imperiale, sebbene in aderenza. Al di là di questa Strada e circa ad altrettante pertiche quante ve n' ha dalla Chiesa alla Strada stessa, quasi sul labbro quindi della medesima, è il Prato del fondo Berti, ove si scopersero li Monumenti in discorso, e quindi appunto ubicati: 1.° egualmente che i romani solevano i *Sarcofagi*, *Mausolei*, *Monumenti Onorarii* o *Divinatorii*, vale a dire sulle più grandi e nobili strade, pel principio dell' utile esempio, per onorare le virtù gloriose cittadine, e per devozione alli Esseri divinizzati; 2.° a capo, od almeno in aderenza del *Laureto* sacrato dal liberto di *Lucio*, siccome separato dal terreno di quello per la sola strada Imperiale; 3.° tralle adiacenze del Palazzo la *Tomba*.

Architettura. Al proseguirsi dello scavo dopo trovata la Statua ed il Capitello s' incontraron li resti del quadrato ambiente che nelle sue dimensioni presentiamo nella (Tav. 3.), non che un *Modiglione* di marmo e fattura uguale al *Capitello*. A congetturare qual fosse l' innalzato



edificio, e non volendosi sortire dai dettati del gusto di que' tempi osservando perciò l'altro monumento della Hierocerice *Fullonia* liberta di Lucio giudicato del tempo delli Antonini, agevole sarà, al vedervi — 1.° nei pilastri innalzantisi staccati, che avrau avuto a capitello l'elegante e quadrato quivi scavato nel posto che si vede: (Tav. 3.) 2.° nell'incavato macigno dell'interpilastro, che deve avere servito ad un Ara: 3.° nei *Modiglioni* e ne' brani di tavole marmoree grosse circa oncie 3, non che nel gran numero di mattoni tanto ordinarii *manubriati*, che *formizzati a cornice* — agevole, dissi, l'immaginare appunto il *Sacello* e *Puteale* (Tav. 3.) che al *Genio* del *Divo Augusto Cesare Lucio Vero* quivi *cremato* avrà fatto innalzare il suo Liberto Apollineo Apusuleno, il quale perciò a norma del Decreto Senatorio forse erane scielto a *Flamine Antoniano*, venendogli così per sempre tolto di portarsi alla Capitale in ragione dello scacciamento che ordinò Marcaurelio contro quasi tutti i Liberti e Libertini al defunto carissimi e di lui quasi arbitri, toltone del Liberto *Eclecto* che tenne presso di sè e che poscia morto lui gli uccise il figlio e successore, *Commodo* (35).

Scultura e Disegno. Vuolsi prima osservare la parte *ornamentale*, poi la *principale*. Tanto il Capitello che il Modiglione sono di discreto lavoro sia per disegno che per intaglio, il perchè è a dirsi con qualche sicurezza sieno di epoca contemporanea al lavoro della Statua. Viene costituito il Capitello da compitissimo *ceppo di Acanto* frammezzo il quale stassi *il canestro* che la storia vuole gli dasse origine a Corinto (*), e nel mezzo del *fiore* frapposto ai *caulicoli* ed alle estremità delle supreme foglie che formano le *volute*, mostra frutta di *terra* e di *mare*, vale a dire quà un *pomo* là una *conchiglia*: è in biancone piuttosto giallognolo, o breccia, come lo è il modiglione che viene costituito dal riccio

(*) Alcuno vede invece del *Canestro*, i *steli* de' *caulicoli*, male indicati!

di grande foglia della stessa pianta, emblematica, e dedicata come ognuno sà al Sole od Apollo considerato quale forza attiva di generazione degli esseri tutti (il che viene espresso anche per le suddette frutta) ed emanazione di Giove la più luminosa e conservatrice di natura. La *Statua* (di biancone o breccia che sia, non marmo finissimo per certo, ma dello stesso che il sono li altri suddetti ruderi quivi rinvenuti), la quale tuttochè intatta per diligenza delli estrattori (locchè pure è non piccol pregio) meno una superficiale e non molto estesa carbonizzazione, pare ora uscita dalla mano dello stesso artista che condusse il Monumento di *Gavaseto* sia pel concetto totale di mossa, sia per ricorrenza paralellistica e un po' trita di linee nel panneggiamento, sia pel gusto non fino nel disegno (*) e nei pochi ornamenti, a talchè diresti, o questo (in quanto alla figura di *C. Cornelio Ermia*) da quello copiato, o viceversa; laonde pare indubitabile e come gl' intelligenti il giudicarono, sia opera degli ultimi tempi Antoniani (36), vale a dire del principio di decadenza nell' arte scultoria come a tutti gli artisti e storici è noto non che constatato pel lavoro in ispecie della *Colonna Antonina* in Roma a confronto della *Traiana*; locchè coincide per alcun modo eziandio tanto colla *commistione di materiali diversi* (*commistione* invero viziosa avutosi riguardo alla dimensione del monumento, e simile a quella che vedesi praticata benchè più tardi nell' *Arco di Costantino* al *Colosseo*), quanto col *corniciare* non felicissimo.

Costumi, Emblemi e Fisico (Tav. 4.). La Statua è di uomo *togato*, stante, ed in atto maestoso; tiene nella sinistra lo *scettro* abbassato, che qualche osservatore stimò un *papiro*, tuttochè non mostri per vero indizio

(*) Almeno così sembra, veduta da vicino e stesa al suolo! al posto però destinatole dall' artista forse potrebbe apparire diversamente: questi quasi miracoli d' arte fina e filosofica non furono rari tra gli antichi!

alcuno di rotolamento e forse condottovi dalla idea che in esso faceva nascere che fosse d'un Oratore e Filosofo *privato* lo scrigno da Papiri che pare sia quel mobile il quale gli stà pressochè sotto la Toga vicino la sinistra gamba, locchè d'altronde benissimo converrebbe a Lucio Vero detto il *Filosofo* da S. Giustino, il *Tragico*, l' *Oratore* dalli adulatori del suo tempo! (37); ma di quì eziandio l'idea che fosse Statua innalzata a *C. Rusticello*, il quale per certo non fu di *Macaretolo*, ma secondo alcuni di *Persiceto*, e secondo altri di *Argile* per esservi un podere che portò nome di *Rusticello* (!!) ma non una strada, chè giammai in questi contorni fuvvi di tal nome! Poi, come questa Statua pretesa di *Rusticello* innalzata nella Villa de' Cesari *Antonini*, e precisamente vicino *la Tomba?* come, quivi ad un Oratore appena indicato da Cicerone quale uomo eloquente sì, ma *versatile*, ch'è quanto dire non molto stimabile, siccome il carattere primo del vero ed onorando Oratore di qualunque siasi subbietto e che deve rifulgere così dalla sua condotta morale che dalle parole messe al pubblico, fu e sarà sempre per gli uomini accorti quanto giusti quello di difendere ognora a tutte forze il *Vero?* oltredichè il lavoro sarebbe ben' altro che questo, siccome in tal caso condotto al tempo circa di *Augusto*! Pare quindi più probabile fosse rappresentante un illustre Soggetto di questa Casa Imperiale; e ciò anche se vogliasi aver riguardo alli ornamenti aurati che s'aveva, come a dire la *fibula* sulla spalla, e (forse) od una *corona di lauro* che cingevali il capo, oppure (e meglio) un *nimbo raggiato* se era già stato divinizzato (*)!

(*) Oltre le piombature metalliche che la Statua s'ha tanto alla clavicola della sinistra spalla che all'omero destro, non che l'ingente nell'anca destra, ne ha una eziandio alla *nuca*, la quale verisimilmente non può aver servito che ad assicurare dietro il capo o il *nimbo raggiante*, o la *corona* e suo solito ricco nastro di bende! ornamento il quale potrebbe aver avuto sorte uguale della *fibula*!

Trovandomi sopra la Statua coll' amico nel farvi queste osservazioni, alcuno di quelli che erano presenti fecero queste due obbiezioni = Ma gl' Imperatori non dovrebbero assolutamente essere coronati di lauro? Ma quelli di Casa *Antonina* e Successori di loro ne' vicini secoli non portarono grande *barba* e pelo al volto, ed in ispecial modo *Lucio Vero*? = Alla prima si rispose da noi, che divinizzato un Augusto Cesare era ben rara cosa il rappresentarlo coronato, ed Ekel, come tutti i Numismati, nelle sue monete di *Consecrazione* ce li fa vedere pressochè sempre a testa *nuda* e *radiata*, mentre rarissimo è il caso della *laureata*! Di *Lucio Vero* poi sono tutte a testa *nuda* e *radiata*, niuna *laureata*. In quanto alla seconda obbiezione, rispondemmo col celebre Antiquario mantovano Jacopo *Strada* quando dice, che degli *Antonini*, Lucio Vero si rase in Siria la tanto maestosa e bella *barba* che era solito portare per compiacere ad una concubina di cui venne preso perdutamente d' amore (38); locchè sarebbe accaduto in sua età avanzata (39) e circa due anni prima della sua morte appunto e divinizzazione.

Ma alcuni giustamente opinando eziandio, che per segni rimarchevoli della testa avesse a tenersi per *Ritratto* dell' Essere illustrato, ci facemmo all' analisi del fisico. Per questa potemmo assicurarci essere stato di persona a statura e corporatura imponente, robusta, a *collo taurino*, ed orecchie alquanto al basso ripiegate ma a cartoccio in modo tale d' assumer alcun poco la forma *faunina*: e tutto ciò con nna fisonomia caratteristica rispettabile ed inoltre da far conoscere l' età, cioè circa tra il quaranta e cinquantesimo anno! *Lucio Vero* anche per la sua *robustezza* appunto venne associato all' Impero da M. Aurelio onde sostenere le guerre in Oriente; a sapere poi con più sicurezza quale fosse il suo volto, per fortuna ne lo mostra il *Caseo* (40) colla famosa Corniola dell' Eminentissimo Cardinale *Massimi*, e vedemmo essere la fisonomia corrispondente a quella della Statua

considerato comparativamente *Lucio Vero* nel tempo di sua virilità come nella Corniola mostra d' essere; e ciò non solo, ma assicurarci questa tanto dell' identico *collo taurino* come delle orecchie *faunine* sopranotate! la comparazione poi tanto co' ritratti cavati dai busti di lui in *gioventù* esistenti specialmente nel Museo di Campidoglio in Roma egualmente che da quello il quale vuolsi sia di lui nel nostro Museo della Università, e colle monete coniate in sua *virilità* successiva nelle circostanze de' *trionfi*, *feste*, *congiarii* ec. ed infine della sua *divinizzazione*, persuaderanno qualunque della innegabile somiglianza (41). Dubbia per vero è l' età che *Lucio* s' aveva quando morì, se tra gli storici v' è chi la vuole al quarantesimo anno, chi al quarantesimo secondo, chi al terzo ec. pervenuta (42); senonchè ciò per poco influisce rapporto al fisico in questo, che la Statua sembra darci uomo il quale più al cinquantesimo che al quarantesimo anno sia giunto, se si considera il doversi stimare non dubbiamente, che le fatiche della caccia in gioventù, quelle della guerra, e più d' ogni altra cagione gli immensi e ribocanti stravizzi in cui s' ingolfò prima in Siria poi in Roma, l' avranno fatto invecchiare molto prima del tempo!

Riepilogando tutto l' esposto coll' amico dilettante di archeologia, concludemmo, sembrare a grande verisimiglianza — Che in questo Latifondo prediletto Imperiale Antoniano parecchi Liberti di *Lucio* (e quale *Lucio* se non l' Augusto Cesare *Vero* (43)?) avendo stanza siccome Sacerdoti chi di Cerere e Bacco, chi d' Apollo, ec. ne' rispettivi Templi, dovettero per alta gratitudine al loro carissimo Signore (che tanto li amava da farli reggitori di lui medesimo come vedemmo) innalzare monumenti a sua perpetua memoria; e così in particolar modo il principale tra essi, *L. Apusuleno*, siccome qualificasi Sacerdote Apollineo e del Genio di lui, avrà voluto sacrati a questi il *Bosco* il *Pozzo* forse già sacri ad Apollo, allorachè per la morte per essi tutti infausta

nelle vicinanze accaduta, gli volle eretto il *Puteale* allora quando venne divinizzato! L' amico mio peraltro facevasi a riflettere che ad alcuno rigido censore poteva non parere bastevolmente provata la *contemporaneità* de' Monumenti la quale è come cemento necessario alla congettura; ma alla mia osservazione, che — dato e conceduto primamente che il monumento della *Ierocerice* Fullonia sia opera dell' era Antoniniana; in secondo luogo le circostanze 1.° del riconoscersi sia *Fullonia* che *L. Apusuleno* Sacerdote Apollineo per Liberti di *Lucio* 2.° dell' essere l' opera scultoria di figura uguale tanto nel suddetto monumento quanto nella Statua oggi rinvenuta; 3.° dell' essere i caratteri sì di tale monumento come del Pozzo tanto simili che quasi direbbersi della stessa mano, per chi imparzialmente gli analizza e confronta; 4.° dell' essersi infine tutti tali monumenti ritrovati per così dire a pochi passi l' un dall' altro, — convenne nel principio d' archeologia come di criterio di ragione — Che nelle oscure bisogna ogni brano il quale, tuttochè non per certezza assoluta ma per non poca naturalezza, sembri collegarsi con un tutto presumibile, ben' altro che da sprezzarsi è d' aversi in gran conto, sinoachè un *fatto* irrecusabile nol venisse a struggere!

Eccoti pertanto, o mio caro Adriano, la richiestami opinione; la quale potresti forse notare di arditella stante l' ammonizione degli Antiquari di nulla dire e meno giudicare prima d' essersi fatti nuovi scavi! Io intendo però di comunicarla unicamente a te siccome quello che, tutt' altro d' essere persona severamente rude, schifiltosa dell' altrui operato ed in ispecie dell' operante a diversi principi che i proprii, od invido, sei dolce amico anzi coadjuvatore scrupoloso dell' industre simile, e uomo discreto quanto gentile, colto e gaudente poi d' ogni generoso slancio verso il non conosciuto; a te solo, ripeto, il quale, sciente per lunga pratica che vuol dire scrivere per istoria ed intorno estetica in belle arti, sinceramente saprà accogliere il buono il vero

ove sia, come amorosamente avvertirmi dell' errore in cui fossi caduto: ma aspettare nuovi scavi! e chi sa quando?, e se più si faranno! oltrechè, chi non sa quanto il *bisogna aspettare* ! il *faremo poi* ! fu sempre funesto principio in tanti casi di non far niente, e più di porre nell' obblìo tante cose che avevan uopo d' essere subito presentate alla energica mente degli uomini? Il celebre Ingegnere ed Archeologo Cav. *Canina* se avesse atteso ai barbassoretti antiquari che in Roma il dileggiavano per le sue immaginate piante del *Foro Romano*, e che l' avrebbero preteso qual rannicchiantesi coniglio ai loro terrei e nasicùtali *Quia*, avrebbe egli potuto far conoscere utilmente come fece tutta l' estensione del suo sapere, del suo giusto *prevedere* verificatosi poi dal fatto, del quanto può slanciarsi l' umano ingegno? avrebbe egli raggiunto quella celebrità, avrebbe avuto que' meritati compensi ed onori che il misero a seggio pari di un *Ennio Q. Visconti* ? Toltone il paragone tra il gigante e il moscherino che vuolsi fare tra quel sommo e me, vorrei sperare, che come il *Canina* s' ebbe la consolazione di vedere pressochè ad ogni scavo in Campo Vaccino verificata alcuna parte della immaginata sua Pianta del Foro, d' aver io quella di vedere per qualche più notabile monumento od inscrizione scoprentesi avverata la mia congettura intorno la *Statua*, il *Capitello* ec. ed il *Puteale* di *L. Apusuleno* innalzato al suo Padrone *Lucio Vero* sacrandolo poi tanto ad Apollo quanto al Genio di questo *Divo Augusto Cesare* !; e più, che li grandi ammassi di pietrizzo di mattoni od embrici che vannosi trovando a pochi passi dal *Puteale* ad opera romana, dieno a credere che questa non fosse fabbrica sola ed affatto isolata nel Prato, ma che altre e forse il domicilio del Flamine e Sacerdoti *Antoniani* quivi avrebbersi a rinvenire, se non furono strutte affatto negli andati secoli! Secoli funesti per invasioni barbariche, per stragi e ruine immense! Qual merito, quale gloria evvi nel

*materialmente* descrivere ciò che per non dubbj monumenti è ricomparso alla Società? Poco più poco meno, secondo me, che quelli del *Follicolare* rapportatore di fatti accaduti giornalmente qua e là, male o bene che sieno raccontati! Ebbene, se diversamente, se cosa contraria al tuo avviso accade? soggiugnerai tu! Allora confessando ingenuamente e come si deve di aver fatto errore, potrò, nel chiederti indulgenza per questo, facilmente ottenerla dalla tua discretezza al considerare non aver io con ciò prodotto male ad alcuno nè fatto dispiacere (almeno io spero!), e che d'altronde la parte storica e geografica di queste terre non fu lavoro affatto gettato, siccome così raccolta ne mancava.

Conservami tu la leale amicizia; io finite le ultime Ricerche Storiche intorno la mia cara Bologna ti farò de' primi ad averle come brami: intanto abbimi sempre pel

*Tuo sincero*

Carlo Pancaldi.

# NOTE

(1) Fono e Fôn in dialetto bolognese da *Fonos* in greco che vale *omicidio*, onde l' epiteto dato dai greci a Marte di *Fonios* cioè *omicida*, *sanguinario*, *contaminato da uccisioni* o *godente delle stragi d' umano sangue*. Omero Iliad. 5. v. 455. e Furnuto de nat. Deor. cap. 21. chiamano Marte *Miai-fône*: il perchè io stimo che questa terra bellissima fosse stanza delle più belliche Legioni, ciò che è anche convalidato da lapidi, e monumenti quivi trovati, tra quali quello in ispecie innalzato da Amma, Gallitta, e Leta al rispettivo marito, padre, e suocero di loro, Aurelio Gallo Tribuno nella Legione VII Claudia ( V. Schiassi. Museo della Università bolognese, Malvasia Marm. Fels. pag. 301, Alidosi Instrutt. delle Cose notab. pag. 68.) È da ricordare che quivi avevano stanza le migliori Legioni di veterani d' *Antonio*, e che come per Dione in ispecie sappiamo furono quivi lasciate, e le terre migliori ad esse assegnate in unione ai veterani di Cesare e d' Augusto. Il Malvasia di ciò persuade ampiamente. È poi da notarsi che Marte *Fonio* fu uno degli Dei prediletti degli *Aquilejensi* la cui regione di quà navigando per la Padusa presto s' incontrava, era quasi contermine, siccome subito passato il littorale *Altinate* cioè il Padovano. ( V. Filippo della Torre *De Diis Aquilejensibus* )

(2) Verso la metà del Secolo XV li Visconti Duchi di Milano tenevano oppressa la libertà bolognese per i prepotenti *Picinini* in Bologna, e per una forte armata sul territorio capitanata da Luigi *Dal Verme*. L' animo bellicoso d' *Annibale Bentivoglio* riscaldato dall' eroismo singolare dell' amico suo *Giovanni Galeazzo Marescotti*, fu condotto ad un azione che i bolognesi ricordano ancora tra i più alti fasti di loro con una Sagra di otto giorni annualmente ai 14 d' Agosto, giorno in cui nell' anno 1443 *Annibale* dopo avere rivoluzionata la città e fatto prigione il *Picinino*, di subito e chetamente chiamati novemila de' più animosi compatriotti a rassegna militare in *Corticella* a tre ore della notte, li condusse inaspettatamente allo sterminio di dodicimila Viscontiani che costituivano l' armata la quale teneva saldo il ferreo giogo della tirannide in Bologna: e sì terribile fu la sconfitta per quell' armata, che a stento il *Verme* potè fuggendo salvarsi con sei de' suoi in Modena. L' azione accadde, come dicono tutti gli Storici nostri, fuori di *S. Giorgio* verso *S. Pietro in Casale*.

(3) La recente relazione dell' Ingegnere idraulico *De-Prony* trovasi riportata anche dal *Cuvier* nella Prefazione della sua grande Opera.

(4) Erri. *Dell' Origine di Cento ec.* e *della Estensione*, *de' Limiti*, e *degl' Interramenti delle Valli Circumpadane*. V. Cap. II. VII. VIII.

(5) Questa bellissima Torre è in cotto con archi nelle finestre ad achitettura orientale o fenico-egizia, uguale a quella che vedesi nelle porzioni più basse delle nostre antichissime Torri in Bologna che il Savioli ed altri stimano opera dell' epoca etrusca per la ragione del vedersi condotta a grandi paralellepipedi silicei senza cemento e tenuti cioè per forza di coesione. I naturali e più antichi del paese dicono siane altrettanta sotterrata quanta se ne vede oggi in altezza che andrà circa ai novanta piedi, per averla scandagliata quando era ancora contornata dall' acque delle antiche rotte: e dicono altresì che facesse capo ad una immensa borgata che di quà arrivava vicino a Massumatico, locchè è convalidato anch' oggi di spesso per grandi ammassi di pietrizzo che s' incontrano al romperai di queste terre da poco tempo assodate, e tornate a coltivazione agraria.

(6) Erri nel Cap. III. della sua Storia dice » Restringendoci a » parlar de' tempi più ai nostri vicini, ci assicurano il Sardi e il » Rossi ( Storie di *Ferrara* e *Ravenna* ) che la valle Padusa si sten- » deva da Nonantola sino a Ravenna per 60 miglia, ed uniforman- » dosi all' Itinerario di Antonino, accordano, che il viaggio terre- » stre, che far si doveva da Aquileja a Rimini era non solamente » difficile e disastroso, ma molto più lungo ed incomodo per il giro » che conveniva fare per iscansar le dette paludi tanto vaste e di- » latate, che, come dice il Conte *Silvestri* ( *Descriz. delle Paludi* » *Atriane* pag. 12) si estendevano in lunghezza per il vasto tratto » di più di 150 miglia, ed in larghezza avevano una sì fatta dimen- » sione, che dalla parte di mezzogiorno arrivavano sino alla strada » Emilia, così detta da M. Emilio Lepido che l' anno 567 della » fondazione di Roma, e 187 avanti Cristo, dopo il trionfo ripor- » tato sui Popoli della Liguria, la fè battere, ed unire alla strada » Flaminia; *ducto*, come si esprime Strabone (in *Lib. V. Geogr.*) » *per gyrum circa paludes opere* ».

» Il giro di questa strada, insieme coll' antica situazione di que- » sti luoghi paludosi, ci viene esattamente delineato nelle Carte » Idrografiche del Conte *Silvestri*, e del *Corradi*, dalle quali ap- » par chiaro, che Modena, Bologna, Padova, Altino, ed altre città » e castelli erano in que' tempi situate al labbro di queste Paludi, » laddove al presente si veggano molte miglia discoste. Di ciò ce » ne assicura Strabone medesimo che al luogo citato scrive, che » era occupato da valli e da paludi tutto quel tratto di paese ch' è » tra Bologna, Aquileja e Ravenna » *omnis regio haec majorem* » *partem paludibus abundat;* innanzi aveva già detto, parlando di » Brescia, Mantova, Reggio, e Como » *Hae urbes longae supra* » *paludes jacent*; e poco sotto » *Altinum quoque in palude est*, » *similem Ravennae situm habens: Patavium autem propinquum est*.

(7) Vedi nota (11).

(8) Le Tombe, la Tomba, la Tombetta o meglio alla bolognese

*la Tum-bètta*, tali sono le denominazioni che da tempo remoto si danno ad una Parrocchia oggi ancora sott' acqua, ad un Palazzo della famiglia *Levi* (celebre ora per le partite di Caccia) in questa e nel mezzo della Valle, il quale siccome situato sopra alto poggio così resta ancora difeso dalle acque che l' attorniano; e ad altro sontuoso Palazzo de' *Malvezzi* tra la Parrocchia di *S. Alberto* e di *Galiera*. Intorno la voce *Tombe* ripeto quì ciò che dissi già in altro mio opuscolo in proposito pubblicato nell' anno 1834 a cioè ch' è parola composta d' origine egiziana, THoBE, che passò alli Ebrei profugi, ai Fenicii, ai Greci, ai Baschi, Brettoni, Latini a finalmente a noi, significando *Casa di salute*, *del Signore*, *Casa di perfezione*, *di Superiorità*. Si potrà con vantaggio consultare in proposito il Muratori ne' suoi *Discorsi*, il mio concittadino ed amico Toselli nel suo *Dizionario Gallo-italico*, ed in ispecie per la radice filosofica P. Lacour nella sua preziosa Opera *Essai sur les Hierogliphes Egyptiens*, pag. 233. Edit. di Bordeaux. L' aggiunto di *Atta* che è al Palazzo Malvezzi e che potrebb' essere un derivato di *Attis* od *Ati* nome noto del Sole come amante di *Cerere* o *Cibele*, oppure di *Atta* in celtico, pelasgo ed anche romano antico significativo di *Padre*, *Generatore antico*, *Stipite* per eccellenza e *Paternità* in genere, darebbe a questa *Tomba* il titolo di *primitiva*, *paterna*, e forse la *principale* degli *Antonini* in questa *Regione*, e Tribù di *Galeria*.

(9) Massumatico in lingua cortigiana; in rustica bolognese, *Massumattich*, nel latino delle antiche pergamene *Mansiumatticum*. L' Erri la vorrebbe trarre da *Massa* ammassamento, agglomeramento ec. ed *Acta* da *acte* greco esprimente *lido*, perchè da principio quel luogo così chiamossi per denotare che ivi era una specie di lido coltivabile, volendo che ne' bassi tempi soltanto e da' barbari sia venuto il *Mansium*, da *Mansum* che presso il *Fontanini* varrebbe grande tenimento di Beni, se *i Mansi componevano il dominio e le giurisdizioni di Feudatarj* (egli dice); *essendo un tale adunamento di poderi*, *che potesse essere lavorato da una famiglia di Coloni*, *onde venivano presi per* Colonia, *e* Curia *e* Curtes *eziandio s' appellavano*, *e da' Franchi* Mas, *secondo il Ducange* ec. Io peraltro non rifiutando l' opinione del rispettabile Storico stimerei che potesse essere ancora il composto di *Mansium-At-Icum* cioè *Alloggiamento capitale*, *principale dell' Icum* (latinizzamento di *Ich* tanto all' orientale che alla celtica *Toro*, *Capo*, *Re* ec. *Soprastante* ad una *unione*, *associazione*, *truppa* ec.).

(10) Intorno la *insigne* e *gloriosa* Legione Rapace quanto a questa Inscrizione vuolsi leggere (oltre *Tacito* nelle Istorie ed in ispecie nelle gesta di *Ottone* e *Vitellio*, dove pare che ne' dintorni del Pò essa avesse ordinarismente stanza) la Dissertazione *istorico-mistica* dettata in proposito dal nostro eruditissimo antiquario Canonico e Protonotario Apostolico *Alessandro* di Francesco *Negri* nel Secolo XVI, la quale è per certo una prova non dubbia del quanto sapevano i Padri nostri in fatto di alta Filologia, e valutabilissima più d' ogni altra nel proposito in giornata che tale studio

superlativamente utile tralle più civilizzate nazioni prende un volo d'acquila; laonde è ben poco apprezzabile la critica che il *Biancani* antiquario del passato secolo ad essa fece siccome quello che poco instruito intorno l'origine radicale de' simboli adottati da' Romani lo redarguisce in primo luogo per aver fatto credere esser il monumento di *Q. Manilio* più presto *egizio* che *romano*, quasichè i romani particolarmente di quell'epoca non avessero adottato *religioni*, *fasto*, *costumi* orientali ed egizi ec. come in oggi per ogni uomo alcun po' instruito è notizia ovvia! In secondo luogo perchè d'ordinario nelle Inscrizioni s'indicavano tutti i titoli di cariche sostenute dall'Ufficiale al quale si poneva, egli argomenta non essere da cavarsene ulterior prova che la Legione *Rapace* quivi stanziasse come il *Negri* ed altri fecero, poichè *Q. Manilio* morì *Esattore* o Riscotitore de' tributi delle città *Galliche* di questa regione! quasichè un Ufficiale superiore, ma nobilissimo ed alto personaggio com'era *Manilio* non potesse cumulare in sè due cariche! ed a chi affidar meglio tra coloni di quasi recente conquista (non eran che circa trecento anni che questi Galli eran sotto la dominazione romana e non moltissimi ch'eran devoti degli Antonii) l'esazione de' tributi se non ai capi, ai comandanti la forza? La località poi d'altronde ove fu trovato il ricco e colossale monumento di *Manilio*, cioè vicino a *Massumatico* tra *S. Alberto* e *S. Benedetto* (*) potrebbe benissimo indicare la ordinaria stazione di lui siccome a portata centrale d'imbarcare per Roma mediante la *Padusa* mettente al mare li tributi delle città Galliche senza passare tralle altre tribù e città Galliche cispadane inferiori! e se così fosse stato, non aveva d'uopo tale *Stazione*, tale *Mansione* d'una guardia di alcuna scielta *Legione*? (V. Tav. 1. in fine)

(11) Susiano, alla rustica bolognese *Surxan*, nulla indica d'alcun che od essere cognito! a me pare un composto di pelasgo o fenicio, e cioè dell'ebraico Shur, *tenimento di principato*, *signoria*, e *sicurezza* o *muro di città* (V. *Buxtorfio* Lex. e *Bianchini* Stor. Gen. Tom. 1. pag. 214 Ediz. milan.), e di zan alla greca, corruzione di *Giano*, *Jano*, *Janua* ec. *Porta*, e quindi *Porta* o *Porto* d'acqua; locchè coincide eziandio colla contrazione delle parole fenicie ed ebraiche *Schoûr* Porta, e *Sciuscian* Calice, *Tazza* e specialmente di Loto simbolo d'acqua o mito di *Darsena*, quindi, in relazione alla Signorìa *Porta mettente al murato bacino delle barche arrivanti dal Mare per la Padusa*, cui *Surxan* era già sul lido!

(*) Tutti quelli che hau parlato di questo monumento trassero la notizia dal compilatore *Alidosio*, il quale dice che fu trovato *in Villa* di S. Benedetto; ma il preciso Storico Earı ne dice ch'egli la trasse dalla Cronica MSS. *Seccadenari*, la quale nella sua Parte II. espressamente nota che fu trovato l'anno 1502 in *S. Alberto*: trovasi tanto questa Chiesa che l'Oratorio di *S. Benedetto* nelle adiacenze di Massumatico e poco distanti l'una dall'altra, mentre li beni un tempo pertinenti all'Oratorio oggi il sono alla Chiesa di *S. Pietro del Capitolo* già principale di *Massumatico*.

(12) Gavaseto in lingua cortigiana, in rustica bolognese *Gavasè*, pare non dubbiamente il composto di *Gav*, o *Gabb*, modificazione di *Chabàr*, ebraico che vale nelle lingue celtiche *Unione*, *Associazione* in genere (V. Schelling, *über die Gottheiken von Samothrace pag.* 107. Pictet *du culte des Cabires* specialmente nella *Nota* 2 alla pag. 95 Ediz. *ginevr.* Astorii *Dissert. de Diis Cabiris* § XI.), e di *Asi* od *Azaz*, equivalente a *venerabili*, *sapienti*, *marziali*, *santi* ec. laonde Sacerdoti dei *Dii potes*. dei *gran Cabiri*, cioè le supreme *forze cosmogoniche* costituenti nel loro assieme il simbolo dell' *armonia del mondo*, nomate dove *Asiero*, *Asiocerso* ed *Asiocersa*, dove *Osiride Serapide*, *Oro*, ed *Iside*, dove *Tentates*, *Tor*, e *Freya*, e dove *Vulcano*, *Marte* e *Venere* che s' identificavano con *Plutone*, *Ati* o *Adone*, e *Cerere Proserpina*, *Cibele*, *Opi* ec.

(13) Schiassi. *Guida al Museo d' Antiquaria*, pag. 74.

(14) Intorno questo prezioso Monumento (del quale diamo il preciso disegno come il fece fare il Malvasia prima che fosse levato dall' interno della Perinsigne Basilica Petroniana al tempo dell' Arcivesc. Card. Gabriele Paleotti, dove murato vicino il Vaso dell' acqua santa era stato intonacato di gesso attesochè da alcuni semplici uomini del popolo venivan quelle tre figure riverite come Santi, e perchè forse la indecenza del figurato sagrificio o libazione mitica *fallica* nel timpanetto era troppo manifesta) diremo, che sofferse in più epoche sia dalle ingiurie del tempo che degli uomini quando venne murato fuori la Basilica accanto la Porta nella Piazza del Pavaglione, mutilazioni, e raschiamenti non pochi, tra' quali l'ultimo al bassorilievo nel timpano che venne *affatto raso*; laonde oggi che orna il Museo d' Antiquaria dell' Università vedesi mutilato di pressochè tutti i simboli che l' arricchivano, raso nel contorno per cui sparì la sigla inferiore H che Malvasia trascurò d' interpretare forse non conoscendone il significato, e raso nel timpanetto per cui sparì pure affatto il bassorilievo. Resta però nella inscrizione dell' architrave la puntuazione identica notata dallo stesso Malvasia intorno le Sigle SA . L . L . e si desidererebbe, ora che a tinta rossa sono notate, che quel punto tra il SA e la prima L tanto manifesto, lo fosse come gli altri! Forse ciò fecesi avendo a fondamento l' opinione del fu I. Biancani che voleva quel SA legato colla L per farne di Fullonia una Liberta di un *Salvio* invece di un Lucio come opinò giustamente il *Malvasia*, tratto in inganno forse dalla erronea trascrizione dell' *Alidosio*?

Ma alcuni in oggi mentre consentono a riconoscere pertinenza dell' inscrizione a Fullonia il SA indicando per eccellenza la sacerdotessa, la *Hierocerice*, e soltanto suo *Scriba sacro* od *Ermete* C. Cornelio, non posson dissentire dalla opinione del *Malvasia* che vuol disgiunto per l' esistente punto il SA dal vicino L! egualmente che non possono convenire in vedere nella rappresentanza del già esistente bassorilievo, che i due *vivi* faccianvi *sacrificio mortuario* a Prisca *morta* (come lo stesso Biancani opinò)! Inoltre ardisco presentare un interpretazione ipotetica mia delle sigle C . L . poste davanti gli epitteti di C. Cornelio e di Cornelia che per ovvio

principio leggesi e si lesse *Caii* Libertus, *Caii* Liberta, ed e, che invece del *Caii* si potesse leggere *Caesaris* avvegnachè quella sigla per un genitivo di *Cesare* ancora potevasi interpretare, così portando la consuetudine, la quale è indicata nel classico *Lexicon Morcellianum* alla lettera C: e ciò coinciderebbe col titolo di *Cesare*, pel quale particolarmente venne pressocchè sempre designato Lucio Varo! e quindi tutti e tre sarebbero Liberti di lui, sebbene forse in diversa epoca emancipati come il nome *patronale* potrebbe indicare!

(15) La danza de' *Galli*, *Cureti* o *Coribanti* ministri e rappresentanti di *Ati* (*Athis*, *Attin* od *Azaz*) il bello Ati amante di Cibele e quindi detta anche danza Cabirica *Cibelica*, diretta da un supremo capo nomato *Archi-Gallo*, consisteva in salti disordinati da uomini tocchi di frenesia, in un incontrarsi tra loro, percuotersi, ferirsi, mutilarsi colle spade, accette, e coltelli di forme le più strane, in urlare contemporaneamente e fracassarsi degli elmi, clipei ed armature a metallo di cui erano forniti, armati e vestiti. Sangue, recisioni di membra, e morti erano sempre il risultato di questa cabirica diabolica danza, per la quale in un senso alto misterioso s'intendeva a rappresentare uno stato *caotico*, di *crisi universale* di natura!

(16) Lacour. Essai sur les Hierogliphes égiptiens. Ediz. Bordeaux par Brossier 1821 p. 49. Paravey. *Essai sur quelques Zodiaques apportes des Indes* Art. 1. *De l'identité des idèes ou des symboles attachés aux mèmes signes du Zodiaque chez tous les peuples*; inserito anche nel Giorn. Letter. *Annales de Philosophie Chretienne* Paris 4. *année* Tom. VII. pag. 454 » ivi » Come sarebbe troppo » lungo di trattare quì di tutt'i segni del Zodiaco, ne sceglieremo » uno sul quale volgeremo le ricerche nostre: questo segno è quello » della *costellazione de' gemelli*.

» È noto che tutta l'antichità in esso ha veduto il simbolo del- » l'*amore* e dell'*amicizia*; e che i Greci vi ponevano i due fratelli » sì teneramente uniti, *Castore* e *Polluce*: ma nei Zodiaci egiziani » vedesi in questo segno un *uomo* ed una *donna* (donna che alcuna » volta, come a *Denderah*, ha testa di *scimia* o di *gatto*) la quale » dà la mano all'uomo in segno d'*alleanza* e d'*unione*: personag- » gi in seguito deificati, e in cui M. Champollion credette rico- » noscere il dio *Soou* od Ercole, e la dea *Tafné* sua sorella e » sposa. Ora è da notarsi che nell'antico Zodiaco indiano pubbli- » cato dal Presidente *Iones* (Mémoires de Calcutte), egualmente » che in tre di quelli trasportati da *Ceylan* da Sir Alessandro » *Iohnston*, sia al modo stesso un *uomo* ed una *donna*, seduti o » ritti in piedi, e tenentisi per le braccia, che corrisponda allo » stesso *segno de' gemelli*, locchè sembrerebbe indicar in essi » un origine egizia piuttosto che greca. Nelle *Isole Caroline* al » contrario, molto più lungi all'est, si trova, l'idea greca poichè » le stelle de' gemelli portano il nome *d'astri de' due amici*, come » ne l'ha constatato nel suo viaggio attorno il mondo il Capitano » *Freycinet*. I popoli di queste lontane Isole, abilissimi in nautica,

» hanno una bussola divisa in dodici rombi di vento come alla » China, e danno alle stelle che regolano le navigazioni di loro » perigliose de' nomi che sarebbe molto importante di raccogliere » in totalità. Sopra un zodiaco tratto da un MSS. giavanese di » *Chéribon* e pubblicato da Sir *Stamfort Raffles* in una bell' opera » su *Giava*, tra il *Cancro* ed il *Toro*, si vede in vece d'un *uomo* e » *donna*, o dei *due fratelli uniti*, due *farfalle* a grand' ali, pinte » di profilo, e coprentisi in parte l'una l'altra. Infine, nel *planisfero Chinese* a questa costellazione *de' gemelli ed alle quattro* » *stelle de' ginocchi paralelle alle quattro de' piedi* nella sfera » Greca, risponde un asterismo che offre una figura di otto stelle » che porta il nome jeroglifico *Tsing*, nome designante *due travi* » traversati da due altri *quadrelli*, e sostenenti gli orli d'un *pozzo*, » di cui la costellazione in effetto ha il nome. Sembra assurdo, a » primo aspetto, di volere stabilire che li *due fratelli del zodiaco* » greco, quest' *uomo e donna*, o questi *amanti* dei zodiaci egiziani; » queste *farfalle* del zodiaco di Iava; queste *travi unite in croce* del » *Planisfero* chinese, esprimino tutti egualmente, sotto simboli sì » differenti l'idea medesima. Nulladimeno niente di questo più vero! » D'altronde Platone medesimo, nelle prime linee del suo Opuscolo » dell' *amor fraterno* c' insegna » *I Spartani appellavano l'antiche* » *statue consacrate in* onor di *Castore* e *Polluce loro Dei tutelari*, » Docana, *voce che significa due legni egualmente distanti congiunti* » *con altri due a traverso* (segno di *comunione*, di *unione divina* » *indivisibile*), producendo così sia il suddetto segno *Tsing* de' Chinesi, o lo stesso segno pinto orizzontalmente e simbolo della » China, simbolo in ambi i modi impiegato ancora in oggi nelle » *Effemeridi* e negli *Almanacchi attuali* dell' Europa come *jeroglifico del segno de' Gemelli* ».

E seguita nel suo prezioso articolo questo già celebre Sapiente francese a darne prove in proposito e farne sperte le significanze, concludendo essere questa *sigla*, adoperata come segno zodiacale de' due Cabiri, simbolo generico universale delle idee di *amore*, *unione indissolubile*, *amicizia*, *fratellanza*, *accordio*, *armonia d'animo* ec.

(17) *Giulio Capitolino*, *Sesto Aurelio Vittore*, *ed Erodiano*, nelle Vite di questi Imperatori.

(18) Canacchio, *Znacc* in rustico bolognese, poco vuolsi per riconoscerlo corruzione di *Cenatorium* o *Cenacolo*, ossia il locale destinato alle *Epule*, ai grandi *Conviti sacri*, e che era uno de' più essenziali nelle celebrazioni de' piccoli e grandi misteri *Cibelici*, *Cereali*, *Retici*, *Opici* ec.

Pegola, *Pai-gula* alla rustica, è questa l'unica denominazione di luogo la quale abbia un significato volgare e cioè della *resina* necessaria ad intonacare le navi, e che siccome senza fatica da tutti s' intende, da tutti verrebbe abbracciata perchè indicativa (si potrebbe dire) la fabbrica della *pegola* per navi. Coloro che studiano *linguistica* però sanno bene quanto pel principio d' *agglomeramento di voci* in ragione di un paese più o meno centrale contrafannosi e subiscono metamorfosi le parole, e tanto più quanto s' avvicinano

3

a denominazione di qualche oggetto esistente e che agevolmente tocca il senso de' volgari! Siccome adunque d'altronde questa terra fece parte in antichi tempi della Signorìa di *Galeria*, e più tardi fu brillantissima Villa per Palazzi, Chiese, ed adiacenze nobili quanto ridenti, così io le darei ben altre derivazioni; avvegnachè parmi potrebb' essere, primamente, un composto di *Bai* o *Pai* e di *Oll* colla prefissa aspirata *h* che diventa agevolmente *g* e colla terminazione femminina *a* relativa a *terra*. Secondo S. DE' SACY, *Bai* o *Pai* è parola antica egizia significante *anima* e *sparviero*, e congettura potrà essere per ciò che lo sparviero era impiegato nella scrittura jeroglifica ad esprimere l'idea dell'anima: *Oll* secondo la dimostrazione jeroglifica del LACOUR, non meno che in tutte le lingue *celto-pelasgiche* vale il *Tutto*, l' *Altissimo*, la *Divinità suprema*; potrebbe quindi essere quivi stato uno de' Templi dei grandi Cabiri, dell' *Asiero*, mentre potrebbe essere stato in Macaretolo quello d'*Asiocerso*, ed in Rubizzano o sue vicinanze l'altro di *Asiocersa*! Secondamente, ed anche in modo più deciso, parmi potesse prendersi il *Peg* per *Begh* o *Boegh* nome del Dio Supremo in *Slavo* (*Le quaternaire du nom de Dieu constaté dans toutes les Langues*: par A. MADROLLE V. *Annales de Philosophie Chretienne*. Tom. XV. pag. 186. *Paris*. 1837), che aggiuntovi l' *Oll* esprimerebbe anche meglio l'idea del *Dio altissimo*, *primitivo*, dell' *Asiero*, e, per la terminazione femminina, la terra che ne avesse il Tempio!

(19) V. FILIPPO DELLA TORRE. *Mon. vet. Antii* Romae 1700 ediz. *Lenotii* et *Planchi*. pag. 316 e 317.

(20) MACARETOLO alla bolognese prettamente *Macar-at-el*, ninnissima idea di cosa esistente presenta questa parola così composta, il perchè sarà duopo analizzarla nelle sue radicali: ed allora darà perfettamente *Macar* o *Magar*, che nelle lingue orientali come nelle celtiche fornirà idea di *Santuario* per eccellenza (nel culto di Cerere Eleusinia, *Magaron* dicevasi la parte del Tempio ov' era la Statua della Dea alla venerazione delle genti V. Plutarco. De Isid. et Osirid. Trad. milan. pag. 92); darà *At*, cioè o *Atta* significativo di *paternità* in genere come sopra si disse, od *Atte* lo stesso che *Ati*, il gradito amante di *Cerere o Cibele*, *Dio Sole* che come è ovvia notizia s' identifica con *Osiride*, *Oro*, *Esculapio* e specialmente con *Apollo*! e se si vuol considerare la terminazione sotto l'aspetto di *El* senza l'elisione dell' *E* nell' antecedente *Atte*, esprimerà l'idea di *potenza*, di *splendore*, di *Dio*, come egualmente di forza centrifuga, di innalzamento, di immensità nello spazio se si vuol considerare soltanto nella *L*! Laonde in complesso porterebbe allora all' idea di *Santuario* per eccellenza di culto *Solare*, di *Ati*, di *Apollo*, del *Dio Sole*, dell' *Asiocerso*! locchè pare meglio convenire che la stiracchiata etimologia dell' ERRI di *Bacchae-redolent*! Ed il bellissimo capitello di bel marmo a foglie d' *Acanto* regalato al Museo dall' attuale Professore d' Antiquaria, unitamente a tanti ruderi di mattoni *marmorei*, di *cotto* ec. trovati in Macaretolo, ed il *Pozzo* precisamente dedicato ad Apollo dal Sacerdote e Liberto di *Lucio*, L. Apusuleno, non dàn ad indurre che quì

fosse un Tempio magnifico di questo Dio tanto venerato dagli Antonini per la grande propagazione in ispecie che ne procurò il celebre falso Profeta *Alessandro*? ( V. Vita di Alessandro Profeta scritta da Giuliano ).

(21) È nota la moderazione, la pazienza, la somma carità di *Antonino Pio*, e per un fatto che tale carattere del grande Imperatore più fa aperto, abbiamo appunto una prova della molta venerazione che allora s' aveva ad *Apollo*; è questo: il Console *Valerio Omulo*, come narra G. Capitolino, fu talmente confidente di Antonino, che un giorno facendogli vedere nel boschetto sacro ad Apollo la madre di *Marcaurelio* che orava davanti la Statua di quel Nume, gli disse come essa contro la vita di lui congiurava ed intanto pregava il Nume che facesselo morire acciò il figlio imperasse = *Illa nuna rogat ut diem tuum claudas et filius imperet* = locchè nulla sensazione fece all' Imperadore tanto era la bontà di lui, come conosciuta la probità di *Marcaurelio* e la impareggiabile modestia nel principato. Altro fatto della grande venerazione ad Apollo in que' tempi si è, che *Lucio Vero* tornando dalla Siria trionfante, portò seco, oltre innumerevole quantità di *Donne*, *Mimi*, *Istrioni*, *Maghi* ec. la *Peste*, la quale invase orribilmente anche tutta Italia: consultonne *Lucio Vero* per rimedio il Profeta Alessandro Sacerdote d' Esculapio, che consigliollo ad innalzamenti di Templi ad Apollo, feste, banchetti, ed il porre alcuni suoi versetti in onore di quel Dio sulle porte delle case: nota il Tillamont Hist. des Emp. Art. IX. M. Aurel. et Luc. Verus, che » *Alexandre qui contrefaisoit le prophète d' Esculape sur les costes de la Paphlagonie*, *avoit repandu partout un vers*, *qui portoit qu' Apollon chassoit la peste: et beaucoup de personnes écrivoient ses vers au haut de leur porte*, *croyant qu' Apollon empescheroit ce fleau d' entrer chez eux* » Vedi Orosio Lib. 7. cap. 15.

(22) Paciaudi. *Puteus sacer agri bononiensis commentario illustratus*. *Romae* 1761. Schiassi. Guida al Museo ec. pag. 19 e 20. Erri. Storia di Cento. Cap. VIII. pag. 73.

(23) Il fatto di Napoleone coll' Aldini è noto a pressochè tutti gli uomini adulti di queste parti: ma specialmente lo è nella famiglia *Ramponi* del Castello di S. Giorgio di Piano, alla quale comunicollo lo stesso Ministro Aldini. S' è detto poi che tali beni passarono per *libera* vendita nelle sostanze Ferrari, e per *nuovo* Breve eretti in Ducato, attesochè allorquando Napoleone nell' anno 1813 fecene per decreto 14 Maggio donazione alla Principessa Giuseppina Eugenia erigendoli in Ducato imperiale, li legò a maggiorasco, e reversibilità nel caso di cessazione di linea primogenita alla Casa Sovrana Imperiale, laonde il Principe primogenito reale Oscar di Svezia e Norvegia sposo alla Principessa volendone poscia fare vendita al Sig. Marchese Ferrari, dovette ottenere per Chirografo Pontificio delli 8 febbraio 1837 tanto l' annullamento assoluto del maggiorasco e della reversibilità, che il diritto di proprietà libera assolutamente. L' acquisitore poi Sig. March. Ferrari, per Breve Pontificio 18 settembre 1838 venne favorito dal Regnante

Gregorio XVI, il quale volendo che per erezione perpetua costituissero di nuovo un Dneato col nome di *Galiera* per discendenza mascolina, conferì poi titolo allo stesso Sig. Marchese Raffaello di *Duca di Galiera*.

(24) *L. Apusuleno* fu Liberto di un *Lucio*! — *Fullonia Officiosa* parimente! — La non certezza di dover leggere nella sigla del Patrono di *Cornelio Ermia*, e *Cornelia Prisca* piuttosto un *Cajo* che un *Cesare* — L'opinione de' nostri più rispettabili Archeologi che la terra ove s'innalzarono i monumenti di questi Liberti fosse Latifondo prediletto Imperatorio — Un *Patrono* in Casa Imperatoria di Liberti pervenuti ad alto Sacerdozio, per due avente nome di Lucio, per gli altri forse col titolo di Cesare che appunto venne dato per eccellenza a Lucio Vano — Tutte queste circostanze cumulate non adducono all'illazione, che questi Liberti fossero attinenti alla Casa Imperatoria?

(25) Sappiamo da Dione e da Svetonio che tanto i *Veterani* di Cesare come quelli di Antonio s'ebbero in partaggio da' loro Imperatori la più ricca Colonia della Gallia Cisalpina, qual' era a que' tempi per certo *Bononia*, se Cicerone ad Attico la epittetava di *Flos Italiae*! molte prove di fatto potrebbersi addurre in proposito, locchè troppo lungo sarebbe, e non tanto bisognevole siccome già è cosa notissima per tutti i nostri antichi Storici.

Che il maggior numero di tali *Veterani* fosse composto di Celtiberi, e Celto-galli è pure notizia ovvia, attesochè, chi non sà del reingresso trionfante di Cesare in Roma (passato il Rubicone) fatto forte dalle veterane sue Legioni galliche? Ricchissimi erano tali *Veterani* a modo di dar banchetti e sontuose pubbliche feste agli Imperatori quando quì transitavano! Le famiglie che principalmente si distinguevano per grandi dominii lunghesso il mare e sul littorale *Atriano* (così detto per eccellenza dalle due città che il conterminavano dette *Atria*, l'una verso Ancona, l'altra nella Venezia) e che da tali *Veterani* avevano origine, erano l'Adriana, l'Arria, l'Annia, l'Aurelia, e l'Antonina. Da una Inscrizione di Arriona contrada di Spagna, sacrata a *Libero Padre* per *Lucio Calpurnio* Duumviro della Tribù *Galeria* (riportata dal *Malvasia marm. Fels.* pag. 42) vediamo che forse originariamente tale Tribù s'ebbe vita sotto l'impero di Casa Giulia in *Italica* vicino a *Cades*, l'odierno Cadice. Egli è noto che tanto Trajano, che suo cugino germano Elio Adriano tuttochè nato nel littorale marittimo Adriatico e Padre ad Adriano di Trajano successore, erano d'origine Spagnola precisamente della famiglia *Italica*, forse la principale d'*Italica*, città fondata da Cesare allo stretto di Cadice, e che la madre di quest'ultimo in ispecie, Domizia Paolina era del littorale appunto di Cadice; legati questi in parentela colle altre sopradette famiglie Cisalpine, Antonino Pio discendente dall'Arria, dall'Aurelia ed Antonina, nel quale s'erano accumulate tanto le ricchezze delle medesime quanto le virtù, fu prediletto consigliere ed amico stimatissimo ad Adriano, il quale dopo averlo fatto Governatore nella Cisalpina dove aveva li gran tenimenti di beni aviti e dove era,

più che amato, adorato dai popoli, diedegli a moglie sua figlia Annia Galeria Faustina per cui unì ancora in queste parti ai propri beni, non pochi di Casa Annia, ed infine l'adottò per figlio, e fu suo successore. Laonde, Marco Aurelio di famiglia Annia e nipote per moglie ad Antonino del quale fu successore ed erede, egualmente che Lucio Vero suo fratello adottivo e genero per la figlia Lucilla datagli in moglie, furono partecipi cumulativamente (almeno avanti il loro regnare) de' beni di tutte le sopradette ricchissime famiglie celtibere, e celtogalliche. Derivativi quindi gli *Antonini* dalla Tribù spagnola di *Galeria*, forse così detta ben anche per essere retta da una casta cabirica di *Golli* o *Salii* ec. *coribontici* ec. (locchè potrebbe avere alcuna prova nell'essere stato Marcaurelio per ordine d'Adriano suo Tutore allevato ed instruito da quella casta Sacerdotale della quale divenne poi capo, indovino, e sommo Pontefice od Arcigallo), e che la condusse anche al Trono, sarebbe egli mai sì lontano dal vero lo stimare, che la celtibera tribù particolarmente venisse in questa ottava regione trapiantata, ed in ispecie negli immensi Beni allodiali della famiglia spagnola Adriana, col nome stesso di *Goleria?*

(26) Sismondi. *Storia della caduta dell' Impero Romano* Cap. 11. » Ma in questo periodo stesso, la pace e la prosperità favorirono l'incremento colossale di alcune sostanze, di que' *lotifondi*, cioè ampii poderi, che, secondo Plinio Maggiore, ruinarono Italia e l' Impero. Un solo possidente acquistava grado a grado intere provincie, che aveano fornito alla repubblica l'occasione di decretar più d'un trionfo a' suoi generali; e mentre ammassava ricchezze così sproporzionate ai bisogni d'un uomo, facea sparire da tutto il terreno invaso, la classe numerosa, rispettabile e fin allora fortunata nella sua mediocrità, dei coltivatori indipendenti. Dove tante migliaia di liberi s'erano mostrati altre volte pronti sempre a difender il campo, che di lor mano coltivavano, più non si vedeano che schiavi, e questi pure diminuivano rapidamente di numero perchè il lor lavoro costava troppo, e il proprietario trovava maggior conto a ridurre le sue terre a pasture. Le ubertose campagne d'Italia cessarono di nutrirne gli abitanti, e l'approvigionamento di Roma dipendea dalle flotte, che le recavano le granaglie dalla Sicilia, dall' Egitto, dall' Africa. Così dalla metropoli fino all' estremità delle provincie, lo spopolamento veniva compagno all' eccesso dell' opulenza. Perciò, nel mezzo di questa universal prosperità, quando nessun Barbaro aveva ancora violato i confini dell' Impero, si cominciò a provar la difficoltà di empire le Legioni; sicchè nella guerra contro i Quadi e Marcomani, preceduta da sì lunga pace, Marcaurelio fu ridotto ad arruolar gli schiavi e i ladri di Roma ».

(27) V. Eckel. Doct. Numm. Vet. Vol. 7. pag. 88. Lucio Cejonio Padre a Lucio Vero era figlio adottivo di Adriano.

(28) V. L. Capitolino, S. Aurel. Vittora, Tillemont, nella Vita di Lucio Vero.

(29) Tillemont, Hist. des Emp. Art. IX. *M. Aurelius et Lucius*

*Verus* » ivi » *Ce qu' on remarque le plus en luy*, *c' est que quoiqu' il eust quelque chose de vénéroble dans le visage*, *qu' il portait une barbe fort longue*, PROPE BARBARICE, ec. » e più avanti » *Car Lucius estoit plus robuste*, *et plus propre pour les fatigues de la guerre* rispettivameote a Marcaurelio!

(30) Vedansi tutti li Storici di lui, e MURATORI *Annali*. Anno di Cristo CLXI.

(31) V. ALIDOSI *Instruz. delle cose notab.* MALVASIA *Marm. Fels.* SAVIOLI *Annal. Bol. Tom.* I. ERRI *Stor. di Cento* Cap. VIII. SCHIASSI *Guida al Museo Inscriz. onorarie* pag. 28 e 29.

(32) V. EKEL luogo citato. MURATORI *Annali*. SCRIPT. HIST. ROMAN. LATINI VETERES, *cum notis* KLETTENBERG *et* WILDECK. Heidelberg Per Jacob. Haener 1743. Tom. II. pag. 131. 149. » ivi » *Is* (M. Aurelio) *propinquum suum*, LUCIUM ANNIUM VERUM, *ad Imperii partem novo benevolentiae genere adscivit*. *Qui* VERUS *inter Altinum atque Concordiam* (qui è da valutarsi la correzione seguente fatta dai chiarissimi Annotatori germanici » *qui* VERONAM *inter atque* CONCORDIAM!) *iter faciens*, *ictu sanguinis*, *quem mortem Graeci apoplesia vocant*, *undecimo Imperii anno extinctus est*. CARMINUM MAXIME (*Trogicorum*) STUDIOSUS, *ingenii aspere atque lascivis* ». Nella correzione sunotata concorda anche il celebre Storico ed Antiquario Numismata mantovano Jacopo STRADA, cioè che *Lucio Vero* fosse preso dall' apoplesia tra *Verona* e *Concordia*: il perchè, e, secondo altri gravi scrittori dovendosi ritenere che ALTINATE fosse così detto tutto il littorale ch' era tra l' *Aquilejense* ed il *Ravennate* (Vedi L. PIGNORIA. *Le origini di Padova*) ossia quello che veniva formato dall' ultimo vagare e nello entrare per sette bocche del Pò nel mare, se il P. RADERO pone persino *Altino* nella Emilia, egli è perciò a dirsi, LUCIO VERO essere stato preso dall' apoplesia nei contorni di Padova, Monselice, Este, ed Adria tra gli Euganei, situati appunto tanto nelle carte antiche di Tolomeo, come nella Tavola Pentingeriana tra Concordia e Verona, e morto quindi non molto distante dal *Foro Alieno*, od *Arrio* secondo *Lorenzo Valla*.

(33) Egli non è da por dubbio che il *Funus Censorium* ossia il funerale pobblico, *militare* specialmente per *Lucio Vero* (non escluso quello della *Consecrazione* che gli sarà stato fatto solennemente a Roma), non che la *Cremazione* ossia bruciamento del corpo sarà stato fatto nel *Foro* più vicino al luogo ove accadde la morte di lui, siccome questa non altro che in un Foro doveva celebrarsi, e siccome *Marcaurelio* tanto sollecito e provvidente nelle precauzioni contro la Peste che allora serpeggiava ancora in Italia (Vedi L. *Capitolino* e S. *Aur. Vittore* nella sua Vita) l' avrà di subito ordinata, attesa la dubbietà del malore che a morte trasse il fratello e la probabilità dell' essere conseguenza benchè lontana della dimora di lui in Siria, di dove per Europa la Peste s' era sparsa: ma il *Foro* più vicino non v' ha dubbio che fosse l' *Alieno* (che poi diede nascimento all' antica *Ferrara*), e vale a dire al confine della *Venezia citeriore* e quindi ben di poche miglia distante

dall' *Imperatorio Allodio di Galeria*. Sarà stato in *Foro Alieno* che, innalzato il gran rogo, sul quale gli Amici, i Liberti e Servi avran portato in sontuosa pompa e processione com' era loro diritto e dovere il corpo del perduto Signore dopo avergli usati gli uffici di *lavande*, *unzioni*, *vestizioni* ec., tutte le legioni del reduce esercito vittorioso vi avran fatto il triplice e *coribantico* giro da diritta a sinistra colle bandiere rovesciate, percuotendo le armi di loro l' una contro l' altra all' assordante suono di tutte le trombe marziali, mentre tutti gli astanti avranno fatto altrettanto fra di loro gemendo ed urlando per dolore, e mentre - quà forse s' immolavano vicino al rogo gli amati cani, cavalli, ed altri animali prediletti del morto Imperatore, dopo aver gettato alle fiamme le armi di lui, le corone acquistate e le spoglie rapite ai *Marcomanni* - là, per combattimenti di gladiatori alcuno di questi restava morto nella lotta; senza contare qualche *gallico* servo, amoroso sino all' insensatezza per lo perduto suo *Lucio*, che secondo il costume di sua nazione sarassi gettato a trovar morte fralle fiamme consumatrici il corpo di lui. ( V. Virgilio *Eneid.* XI. 188 192 — Tacito *Annal.* II. 7 — Stazio Teb. VI. 213 — Valerio Flacco III. 346 — Svetonio Iul. 84 — Lucano VIII. 735 — *Tommaso* Porcacchi *Funerali antichi* ec. *colle figure del Porro*, Ediz. Veneta 1574. V. *Tavole Sepolcrali* de' Romani non che quelle della *Cremazione* e *Consecrazione* degli Imperatori ). Finita la *Cremazione*, raccolte accuratamente le ceneri ed ossa dai parenti più prossimi se quivi *Lucio* ne aveva, oppure dagli amici più cari e dai Liberti, i Sacerdoti tra questi avrannole *composte* nell' *urna*; la quale, dopo le aspersioni e lustrazioni non che il funesto *Ilicet*, e il *Vale aeternum*, *nos te ordine*, *quo natura permiserit*, *cuncti sequamur* ( V. Servio *in Virg. Eneid.* 11. 640. III. 68. VI. 239. ), solennemente portata alla vicina Casa o *Tomba Imperatoria*, quivi sarà stata custodita dall' *Antonina Famiglia* sinchè l' ordine del Senato procacciato da *Marcaurelio* non sarà arrivato per trasportarla a Roma nella *Mole* degli Augusti Antenati!

(34) Seppimo dai Coloni del Podere *Berti*, richiesti se qualche metallo ne' luoghi piombati alle spalle s' era trovato, che a quello specialmente dell' affibiatura della *toga* v' era alcun che di metallico appunto, e giallo ... ma che andò in brani ... in polvere ... poi si perdette fra la terra scavata! Chi non vede che questa era una *Fibula*, *aurata* almeno un tempo!

(35) Giulio Capitolino: nella vita di *L. Vero* » *Liberti multum potuerunt apud Verum ut in vita Marci diximus. Habuit et alios libertos Verus improbos, Codem et Eclectum, ceterosque; quos omnes Marcus post mortem Veri, specie honoris abjecit; Eclecto retento, postea Commodum filium ejus occidit* ».

(36) Winkelmann. Mon. ined. Tratt. prel. cap. IV. *Quest' Imperatore* ( M. Aurelio ) *avendo appreso da Diogneto, ch' era pittore, la filosofia, e come ei disse, a discernere il vero dal falso, e le cose frivole da quelle che sono degne di stima, fecesi eziandio dal medesimo instruir nel disegno; sebbene i Sofisti, ed i Rettori, uomini privi di gusto, e di giudizio, messi sul soglio dagli Antonini medesimi*,

*principiarono a screditare l' arte stessa, declamando contro tutto ciò che non s' affaceva alla loro scuola; talchè ogni artefice di qualsivoglia merito egli si fosse, era da essi posto nella classe de' manuali. Il giudizio loro intorno all' arte è quel medesimo, che Luciano nel suo sogno fa pronunciare alla persona dell' Erudizione! talchè allora fu stimata ne' giovani una viltà il solo desiderio di diventare una Fidia.* Ecco la vera cagione della decadenza delle arti, non ostante che alcuni e non pochi veramente sentino il *bello*! In ogni tempo così fu: la presunzione, l' ignoranza, la superbia e l' egoismo furono e saranno sempre li principali nemici delle belle trine sorelle, verace splendore divino nella umana natura!

(37) V. Sesto Aurelio Vittore, e Giulio Capitolino, non meno che pressochè tutti gli storici di lui, ed illustratori delli suoi busti e monete. Lo Spon in ispecie illustrando tra l' altre la medaglia di *Lucio Vero*, dice = *Verus, qui regnoit avec M. Aurele affectoit aussi de paroitre Philosophe!* = Recerches curieuses d' antiquité.

(38) Iacopo Strada. Tesoro delle antichità. V. al Ritratto tratto dalla Medaglia di *Lucio Vero* » ivi » *In tutte le città d' Asia, Panfilia, e Cilicia si dava ad ogni voluttà, mentre venivangli uccise le legioni in Siria. E perchè i suoi Capitani trionfarono alfine de' Parti, ed ebbero occupata Babilonia, la Media e l' Armenia, scroccossi il nome di Partico, Armenico e Medico, il quale venne dato anche a* Marcaurelio *che stavasene in Roma! In Siria intanto fecesi radere la superba barba per compiacere al vanaglorioso appetito di una semplice donniciola ch' egli prese ad amare perdutamente!*

(39) Cioè a dire oltre il quarantesimo anno.

(40) Caseus. Roman. Musaeum ec. Romae Typ. I. I. Komarek 1590. Tav. 27. Sectio I. *Gemmae* ant. pag. 15 n. 27.

(41) V. Tutti i *Medaglioni* antichi e moderni; per i quali dal più al meno, ed in ragion delle età il carattere della fisonomia di L. Vero è costante.

(42) Discordano gli storici tra loro riguardo a L. Vero tanto circa l' epoca della sua morte, quanto circa gli anni di suo imperare, laonde l' incertezza di sua età. Chi il vuol morto sul principio dell' anno 169, chi del 170 di Cristo! Chi vuole abbia regnato 9 anni soli e tra questi il *Muratori*, chi 11, tra quali G. Capitolino! quindi ecco perchè con certezza non si può dire, ben fece, chi, assicura aveva quarant' anni, o chi, quarantadue o quarantatrè; e cioè venti circa da che si tolse alla vita privata, locchè accadde nel suo ventesimoterzo anno!

(43) Nella *Genealogia Imperatoria di Sesto Aur. Vittore*. Ediz. *Script. Hist. Rom Latini Veteres* sopranotata T. II. al *Prefatio* si legge » *Lucius Annius Verus. Ab Antonino Pio adoptatus, ab Antonino Philosopho in societatem potentiae acceptus; hinc* Caesar *vocatus* » e così i Commentatori, che lo dicono *Lucio Cesare* per eccellenza.

# Dichiarazione delle Tavole

Tav. 1. fig. 1. Monumento trovato tra S. Alberto e S. Benedetto vicino Massumatico; oggi è al Museo d'antiquaria nell' Università. (fig. 2.) Ruderi dell' Arco di Marcaurelio e Lucio Vero portati dal celebre *Malvasia*.

Tav. 2. Monumento trovato a Gavaseto, copiato esattamente dal disegno dato dal suddetto *Malvasia* come al suo tempo vedevasi, non come ora vedesi nel Museo, cioè disadorno degli emblemi e rascbiato, quindi perduto in molte parti.

Tav. 3. fig. 1. Veduta della pianta ed alzato dell' ambiente quadrato di mattoni cotti, il cui muro a settentrione (nella pianta è il superiore), oriente ed occidente è di once 16, e la parte a mezzogiorno viene costituita da due pilastri larghi in quadro piedi 2 incastrando un macigno grosso once 8 della medesima larghezza de' pilastri che ha un incavo quadrilungo al mezzogiorno largo once 17 e profondo once 2 e mezza: tale incavo verisimilmente era l' impostatura del supposto *puteale* od ara quivi già esistente, e per grossi ferri piombati (diametro once 2 e 3) assicurata. Sopra e dintorno a questo quadrato era gran numero di mattoni *manubriati* e *corniciati*. Distante once 20 circa, e cioè all' occidente, alla sinistra trovossi la *Statua* colla testa volta quasi al basso, e tra questa ed il quadrato ambiente ma verso il pilastro corniciato che vedesi nell' alzato era il *capitello* (fig. 2.) alto once 21 e mezza, largo once 22 e mezza, diminuendo in larghezza alla sua base in once 16 e mezza; più profondamente ma a questo vicino stava il *modiglione* (fig. 3.) qui mostrato di prospetto e di fianco. I pilastri della cornice superiore restata intatta come si vede nell' alzato sino alla fascia di once 1 e mezza sono di once 18, ed il zoccolo sottostante è di circa once 16 almeno dello scoperto, alla quale profondità fu poi trovato eziandio porzione di *battuto* in pezzi. La profondità dello scavo è di piedi 3 e mezzo dal suolo del Prato alla cornice superiore de' pilastri. (fig. 4.) *Sacello* ipotetico tratto dalle proporzioni risultanti dai ruderi, dai pietrini corniciati, e dagli oggetti d' arte scultoria

quivi rinvenuti; modellandolo poi secondo il gusto delle fabbriche romane di quel tempo in ispecie.

Tav. 4. fig. 1. *Statua* alta piedi 5 : 3 lo scrignetto al lato della sinistra gamba è alto once 11: il quadrato che serve di base è di piedi 2 circa. (fig. 2.) Profilo della medesima. (fig. 3.) Profilo della Corniola del Museo *Massimi* portato dal celebre *Caseo*, e rappresentante l' Imperat. *Lucio Vero* in sua virilità.

Lo scavo venne a caso eseguito nel marzo del presente anno in mezzo al Prato del Podere *Berti*, distante dalla pubblica strada che conduce al *Poggio Renatico* pert. 16 e da quella di *Sursiano* pert. 17.



# INDICE



*P. F.* Al momento che stà per pubblicarsi questa Lettera, si sà che l' Illustr. ed Eccell. Sig. Dott. Pietro Berti ha fatto trasportare in Bologna nella propria Casa la Statua, il Capitello ed il Modiglione non che parte de' Mattoni corniciati. Ecco un agevolamento per gli amatori d' antiquaria a confrontare le presenti congetture, adottarle o rifiutarle, o preferir quelle che le menti più perspicaci e colte della mia possonvi rinvenire ad utile delle Scienze e della Storia.

L' Autore

*Die* 4 *Maii* 1839.

IMPRIMATUR

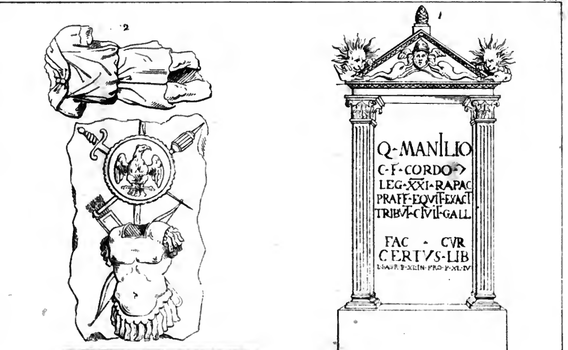
Fr. Dominicus Rosaguti S. Theol. Lect. O. P.
V. Gen. S. O.

*Die* 18 *Maii* 1839.

IMPRIMATUR

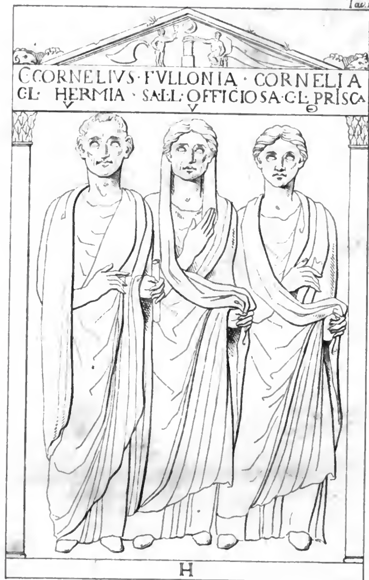
J. Passaponti Prov. Gen.

Tav. I

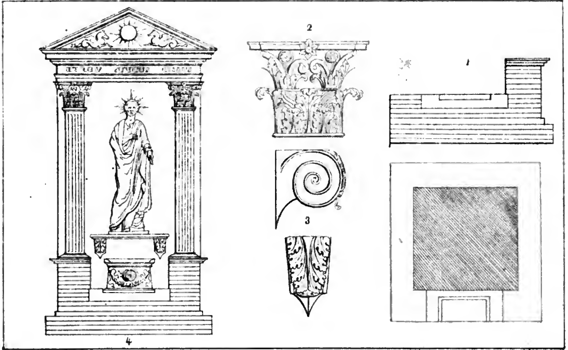

1
2
Q·MANILIO
C·F·CORDO·>
LEG·XXI·RAPAC
PRAEF·EQVIT·EXACT
TRIBVT·CIVIT·GALL
FAC · CVR
CERTVS·LIB


BIBLIOTECA NAZIONALE "VITTORIO EMANUELE III" - NAPOLI

Tav. 2.

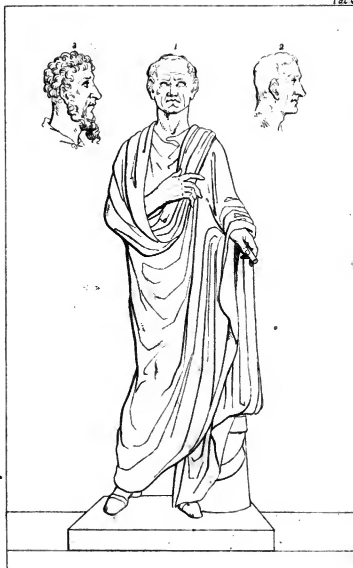

C·CORNELIVS·FVLLONIA·CORNELIA
C·L· HERMIA · SA·L·L· OFFICIOSA·C·L· PRISCA
H




Tav. 3
2
1
3
4



Tav. 4




BIBLIOTECA NAZIONALE "VITTORIO EMANUELE III" - NAPOLI